

# VIVA I PARENTI

Commedia in tre atti  
di Arnaldo Boscolo

## PERSONAGGI

Prof. GINO DAL MOLIN - oboista  
ROSI - sua moglie  
FANNJ - loro figlioccia  
ORAZIO SCHIAVETTI  
LOREDANA - sua moglie  
SILVIO DAL MOLIN - fratello di Gino  
OLGA - sua moglie  
Il professor CADENAGHI  
CLOTILDE - sua moglie  
MAURO - loro figlio  
RAFFAELLO - padrigno di Fannj  
GERVASIA - domestica di Gino Dal Molin  
LIBERATA - domestica di Orazio Schiavetti  
UN VETTURINO

In una città di provincia - fuori mura

VENEZIA  
Casa Editrice Giuseppe Scarabellin 1933 – XI

PROPRIETÀ LETTERARIA  
Copyright by Arnaldo Boscolo.

Riservati tutti i diritti. La rappresentazione e la riproduzione per la stampa sono vietate a termini e sotto le comminatorie delle vigenti leggi. Per ottenere il diritto di rappresentazione, rivolgersi esclusivamente alla **Società Italiana degli Autori e Editori - Roma.**

Questa commedia venne rappresentata per la prima volta al **Teatro Goldoni di Venezia** - nella riduzione veneta dell'Autore - la sera del 20 marzo 1931 dalla Compagnia **Baseggio - Micheluzzi - Pàrisi.**

Riduzione veneta dell' **Autore.** Riduzione fiorentina di **Raffaello Niccoli.** Riduzione milanese di **Ester Zeni Spegazzini.**



## ATTO PRIMO

### LA SCENA

*Salotto fresco e lindo in casa Dal Molin, fuori mura. Vetrata al fondo, oltre la quale si scorge il piccolo giardino e la cancellata che lo cinge. Nel salotto mobili di gusto moderno a linee decise, senza intagli e sovrastrutture; ampia tavola al mezzo; a sinistra due usci; altro uscio a destra verso il fondo; più avanti una finestra, presso la quale una poltrona in pelle, bassa e soffice. Mattinata di primavera; per la finestra aperta, presso la quale sta appesa una gabbia con un canarino, entra il sole.*

### SCENA PRIMA

GINO - GERVASIA - poi ROSI e la sig.ra CLOTILDE

*Il prof. **Gino Dal Molin**, sui quarantacinque anni, paffuto e sbarbato, si crogiuola al sole sprofondato nella poltrona. Ha la pipa tra le labbra. Si scorge Gervasia, una vecchia serva claudicante, attraversare l'andito e svoltare a destra in giardino per recarsi al cancello.*

*Gervasia*

*entrando dal fondo.*

Qua, professore, un telegramma. C'è da firmare.

*Gino*

Dammi quel pezzo di lapis che sta sulla credenza...

*Gervasia eseguisce; **Gino** firma; trae dei soldi dal taschino.*

Tieni; dagli mezza lira.

*Gervasia*

Ma se è proibito...

*Gino*

Lascia correre, poveri ragazzi... Consumano tanti pneumatici...

*Gervasia*

Eh già!... Lei arrischierebbe anche la galera pur di gettare il suo dalla finestra!

*Gino*

La galera per mezza lira?...

*Gervasia*

Fosse solo questo! Oggi è sabato e tutte le settimane cresce la processione! Sfido io! Si passan la parola!...

*Gino*

*celiando, bonario.*

Gervasia, Gervasia!...

*Gervasia*

Eh Gervasia, sì!...

*sull'uscio, volgendosi.*

E avessero almeno un po' di rispetto! Sa come dicono fra di loro? Andiamo da quello

che soffia nel piffero che ci ha la borsa piena!...

*e se ne va al cancello a consegnare la ricevuta; indi rientra a tempo ed esce a sinistra.*

*Gino*

*ridendo, a sé.*

Ah buona davvero! Quello che soffia nel piffero! Vale la pena d'esser stato primo oboe al Metropolitan!...

*ha aperto il telegramma; legge; lo butta sul tavolinetto.*

Sii!... State freschi!... Nemmeno con le cannonate!...

*Rosi*

*sui quarant'anni, aria dolce, finezza di tratto, viene dal secondo di sinistra con la signora **Clotilde**, più anziana di lei, questa, pretenziosa nei modi e nel vestire. La signora **Clotilde** tiene tra le mani un cestino con alcune uova.*

Venga, venga pure, signora Clotilde, che così dà un saluto a mio marito.

*Clotilde*

Un momento solo, perché sono già in ritardo. Buon giorno maestro. Come sta?

*Gino*

Da papa. come vede. Buon giorno, signora Clotilde.

*Clotilde*

Sono venuta a disturbare; quella benedetta pollaiola ieri non s'è fatta vedere; e se il professore mio marito non butta giù i soliti tuorli d'uovo prima della minestra mi ritorna poi dalla scuola come un cencio.

*Gino*

*sincero, espansivo.*

Ma approfittarne, approfittarne sempre, signora, da buoni vicini... Anche le uova sono un dono della Provvidenza...; dunque...

*Rosi*

Di questa stagione poi le nostre galline ne fanno tante che non si riesce a consumarle tutte...

*Clotilde* Ma non è mica giusto... Potrebbero venderle...

*Gino*

*celiando.*

Come dice? Portarle al mercato col rischio di vedersele ricomparire il prossimo inverno dopo sette od otto mesi di cova sotto la calce? Ma nemmeno per idea! Piuttosto ne faccio una frittata per la gatta! La conosce la mia Murfi? Quella gattina d'Angora che si mette tante volte là sul muricciuolo?

*Clotilde*

Mi pare, sì...

*Gino*

Quella si meriterebbe altro che frittate!... Quando è stanca di crogiolarsi al sole o di passeggiare per i tetti, viene a picchiare piano piano con la zampetta alla finestra... -Ten, ten, ten... Miao! Da mangiarla di baci Quando poi mi s'arrampica sulle spalle per strofinarsi tutta contro il mio viso? mi sento, vede, l'uomo più beato dell'universo!

*Clotilde*

*lievemente ironica.*

S'accontenta di poco, lei...

*Gino*

Che vuole?... Non sono tagliato io per le cose complicate... Sono uno spirito primitivo; nato e allevato in campagna...

*Clotilde*

E ancora se ne ricorda?... Sì, dico, ne son trascorsi degli anni... Dopo aver percorso il mondo in largo e in tondo...

*Gino*

Sono rimasto tale e quale. Un fenomeno vivente, vero?

*Clotilde*

Per i tempi che corrono...

*Gino*

Ed è per ciò che mi sembra d'appartenere a un'altra razza... La gente d'oggi, vede, i giovani specialmente, hanno perduto la più bella virtù: l'entusiasmo. Sono stufi prima di nascere. Ed io, invece, non mi vergogno a dirlo, sono ancora capace di rimanere a bocca aperta a contemplare... non so... un bocciolo che si schiude... o uno sciame di formiche che trascinano una briciola...

*additando Rosi.*

E lei è come me, sa! Tale e quale!...

*Clotilde*

Il Signore ha visto e provveduto...

*Gino*

No; ho provveduto io scegliendomela del mio stampo!... Come, immagino, avrà fatto il professore con lei..... - A uomo di scienza donna cerebrale.

*Clotilde*

Oh, per questo, in quanto a cerebralità, ci si trova certamente! E nostro figlio Mauro è come noi.

*Rosi*

Lo credo. Bel pezzo di ragazzo suo figlio!

*Clotilde*

E bravo! Primo anno di medicina ormai.

*Rosi*

*scorgendo il telegramma sul tavolino.*

Cos'è, Gino?

*Gino*

La solita musica, cara; l'impresario Acerbi che torna all'assalto; tre mesi di scrittura al Cairo. Dice che gli sono indispensabile.

*Clotilde*

E lei non ne vuol sapere?

*Gino*

Ho messo l'oboe sotto sale, cara signora!

*Clotilde*

Oh! Ma tanto, presto o tardi... Impossibile che lei si adatti per sempre a questa vita... abituato com'è alle metropoli...

*Gino*

E lei crede che io abbia trasformato in mattoni la maggior parte dei miei risparmi e della dote di mia moglie per farci ballar dentro i topi?... - Ma non sa che questa fu l'aspirazione di tutta la mia vita di nomade?..... - Una casetta mia; e fuori mura; in un viottolo nascosto; tanto stretto da poterci passare appena mia moglie ed io a braccetto... E niente tranvai, niente clacson, niente grammofoni. La pipa e la poltrona! E fermo! Fermo, coi piedi ben piantati a terra. Sa che ancora adesso, guardando fuori, ho l'impressione che gli alberi mi scappino o che

m'abbia a venire incontro l'arco di qualche galleria o la ciminiera di qualche piroscapo?... E invece no... Guardi... Tutto quel verde tenero... il sussurro discreto dell'acqua che scorre tra i salici... - Virgilio dev'essere passato da questi luoghi per ispirarsi!...

*Clotilde*

Si annoieranno presto loro due soli, così...

*Gino*

Soli. lei dice?... E le galline? E la gatta?... E la Gervasia? E la nostra figlioccia Fannj?

*Clotilde*

Come? Hanno una figlioccia in casa?

*Rosi*

Da due giorni.

*Gino*

Un'opera di carità...

*Clotilde*

Un'orfana?

*Rosi*

Ha la mamma; ma con un cervellino...

*Gino*

Credette di regolare la sua posizione e quella della figlia ripigliando marito; e si mise alle costole un certo pepino... Un vinaio, s'immagini, che non so più nemmeno io in che cosa commerci... poiché il vino - a quanto dicono - se lo beve tutto lui!... E allora son strilli, scenate, batoste con la moglie e con la figliastra... - L'altra sera c'è capitata qui tutta lagrime, con un livido sotto l'occhio... Che si doveva fare?... Restringerci un pochino... e allestirle la camera per dormire.

*Clotilde*

E la madre?

*Gino*

Per evitare questioni in casa...

*Rosi*

S'accontenta che resti qui con noi.

*scampanellata.*

*Gervasia*

*attraversa la scena e si avvia al cancello.*

Riattacca la musica del sabato... Ecco il capo tribù...

*Gino*

Vieni che ti do i quattrini...

*Gervasia*

Ho qui il nichelino...

*Gino*

Non farmi la tirchia, Gervasia; a quello, poveretto, dagliene uno di più, che ci ha una gamba di meno.

*Gervasia*

Li abitui, li abitui in codesta maniera!

*Gino*

Infelice! Per arrivare fin qua deve togliersi dalla strada maestra!

*Gervasia*

Benone! Anche l'indennità di trasferta...

*esce brontolando.*

All'ospizio di mendicità si ridurrà lei!

Gino

*facendo corna con le dita*

Corna!...

Clotilde

Da me possano togliersi il disturbo; il professore mio marito è contribuente alla Congregazione... Abbiamo messo la targa sul cancello...

Gino

Un bell'affare! Prima che i soldi arrivino a destinazione...

Clotilde

Questo non ci riguarda; quando si ha la coscienza di aver dato...

Gino

*subito.*

Anche se gli altri non hanno ricevuto...

Rosi

*richiamandolo con dolce rimprovero.*

Gino!...

Gino

*tappandosi la bocca e riprendendo la celia.*

Mi scusi, sa, signora Clotilde...; ma a furia di soffiare nell'oboe... ciò che penso mi scappa fuori da tutti i buchi!...

**Gervasia** *ritorna ed esce a sinistra.*

## SCENA SECONDA

GINO - ROSI - CLOTILDE - FANNJ - GERVASIA

Fannj

*viene da destra; è una ragazzina piacente, bene agghindata, dall'aria romantica.*

Buon giorno.

Gino

Oh Fannj ! Vieni, vieni.

*a Clotilde.*

Ecco qui la nostra cingallegra.

Rosi

*a Fannj, presentando.*

La signora del professore Cadenaghi che abita nella villetta qui accanto.

Fannj

Quella coi leoncini di terracotta sui pilastri?

Clotilde

Proprio, cara. Simpatica figliola.

Rosi

Hai dormito bene?

Fannj,

Mi sono addormentata tardi. Stetti più di tre ore con la finestra aperta e col lume acceso...

Clotilde

Poverina, lo credo. Dopo tante batoste...

Fannj

*ai padrini.*



Ah! Perché le raccontaste?... No. L'avventura non mi scompone; anzi mi esalta!... Mi interessava invece di finire un romanzo di Stefano Vallobre: «Nel gorgo del peccato!».

*Rosi*

Fannj, cara; avrai bisogno di far colazione, vero? Per quanto sia quasi ora di desinare.

*Fannj*

*ipocrita.*

No, grazie, santola. Alla mattina non mi riesce di prendere mai nulla...

*scampanellata.*

*Gervasia*

*da sinistra.*

Musicaa!!... Prima lo zoppo, adesso sarà l'orbo!...

*Clotilde*

M'aspetti che vengo anch'io. Ho già fatto tardi. Grazie di tutto, signora Rosi; arriverla, maestro.

*Gino*

Arriverla, signora. Ossequi al professore.

*La signora Clotilde esce con Gervasia dal fondo.*

### SCENA TERZA

GINO - ROSI - FANNJ - GERVASIA poi SILVIO e OLGA.

*Rosi*

*sorridendo.*

Ti chiama maestro perché è convinta che maestro valga meno di professore...

*Gino*

Se crede che ciò mi tolga l'appetito...

*Fannj*

In musica maestro è più di professore.

*Gino*

*affettuoso, bonario.*

E così, frugola, come va? Sono spariti i pensieri neri dell'altra sera?... Qui c'è aria, sole... e due santoli col viso allegro e col cuore alla mano. Vuol darci un morso? S'accomodi!...

*Gervasia*

*dal fondo.*

Non era mica un povero; c'è Silvio.

*Gino*

*alzandosi; subito.*

Mio fratello?...

*Gervasia*

*indicando.*

Con sua moglie; eccoli.

*Entra Silvio Dal Molin. più giovane di Gino, ricercato nei modi e nel vestire; lo segue Olga. asciutta, nervosa.*

*Gino*

*un po' allarmato; andandogli incontro.*

Che buon vento. Silvio?

*Rosi*

Cara Olga...

*Gino*

È la prima volta che vi fate vedere da quando siamo tornati...

*Silvio*

Ciao Gino. Bondi Rosi... E questa è la Fannj?... Acciderba! Ti sei fatta un fior di creatura! Se non avessi saputo che eri qui... - Di sorpresa in sorpresa...

*indicando Gervasia.*

Sapete che rimasi lì come un grullo allorquando venne ad aprirci?... Chi poteva immaginare che Gervasia fosse qui con voi?

*Gervasia*

Perché, di', ranocchio? Ecco ciò che si guadagna a spendere una vita al servizio di una famiglia!...

*Silvio*

Ma no; non dicevo per questo... Ma siccome eri sparita dalla circolazione...

*Gervasia*

Per chi non ha voglia di incontrarmi!... E sì, dico, fra te e tuo fratello le avete bagnate queste ginocchia...

*Gino*

S'era accasata con suo cugino, sagrestano a Santa Fosca. Non appena ritornato qui andai a scovarmela. Che vuoi? Per ricostruire il mio nido di pace dovevo pur mettermi d'attorno qualcuno che mi ricordasse la nostra vita patriarcale di un tempo... E siccome della gente di allora non c'era rimasta che lei...

*celiando sempre.*

Non so se ho fatto un bell'affare...

*Gervasia*

Io, piuttosto. Del resto se devo battere il tacco non c'è bisogno che lei me lo ripeta...

*Gino*

*scherzoso, a Silvio.*

Di'; ricordi la Gervasia d'allora? Moltiplicala per i trent'anni che ha di più sul groppone e divertiti a sentirla!

*Olga*

*seccata.*

E così... Silvio? Se gli vuoi dire...

*Gino*

Ah! Perché devi parlarmi?

*Silvio*

Sì. A te... e a tua moglie...

*Gervasia*

*a Fannj.*

Venga, venga di là in cucina, lei, che a quanto pare qui c'è consiglio di famiglia...

*Silvio*

Scusami, sai, Fannj...

*Fannj*

Ma le pare; io qua dentro non sono che un'estranea...

*Gino*

Ma che dici, sciocchina!

*Fannj*

Oh. non si preoccupi per me, padrino. Spiritualmente ho sempre saputo bastare a me stessa. Ah mio Dio! Come sa di sale lo pane altrui.

*esce con Gervasia per il secondo di sinistra.*

**SCENA QUARTA**  
GINO - ROSI - SILVIO - OLGA

*Gino*

*a Silvio.*

Che c'è? Cose serie?...

*Olga*

Altro che serie!

*Silvio*

Purtroppo, cari. Lo zio Orazio... Patatrach!.

*Gino*

Morto?!

*Silvio*

Peggio!...

*Gino*

In galera?!...

*Silvio*

A terra!

*Gino*

Oh! Più a terra di quanto è sempre stato...

*Silvio*

Non essere ingiusto, va. Ultimamente s'era tirato un po' su... Lavorava...

*Gino*

In che?...

*Silvio*

Oh Dio...; in che... S'arrabattava, ecco... Qualche affaruccio qualche commissione... Insomma viveva con un certo decoro... - Adesso, patatrach!... Credette di fare un buon colpo con i titoli americani... e l'America gli appioppò il colpo di grazia! Neanche più i materassi!...

*Gino*

In conclusione batte a quattrini...

*Silvio*

No; m'è capitato qui stamattina con la zia... Dovette scappare in fretta e furia...

*Gino*

Sono a casa tua?!...

*Olga*

Non ci mancherebbe altro!...

*Silvio*

Son venuti a casa mia... Ma, capirai bene..., come posso fare io? Prima di tutto io non ho posto...; poi... con lei qui ammalata di nervi com'è... Figurati che fu colta subito da una crisi...

*Gino*

Poverina, mi dispiace...

*Olga*

Guarda. Sono ancora tutta un tremito!...

*e tende le mani convulse.*

*Silvio*

Naturalmente non potevo mica gettarli in istrada senza prima escogitare ... Così ho pensato di venire avanti io...

*Gino*

Ah, perché tu hai pensato?...

*Silvio*

Logicamente non potevo pensare che a te... Si tratta in fondo dell'unico fratello della povera mamma... Anche per il mondo...

*Gino*

Ti preoccupa, sì?...

*Silvio.*

E come no?... Del resto tu hai una casa nuova, grande..., hai pochi fastidi per il capo...

*Olga*

Non ci pensaste due volte a prendervi in casa un'estranea...; dunque...

*Gino*

Eh già! Come logica...

*grattandosi in testa.*

Io veramente, ad esservi sincero la casa l'avevo fabbricata per godermela io...

*Silvio*

*eccitandosi.*

Dunque tu gli chiudi l'uscio in faccia?!...

*Gino*

Aspetta un momento...

*Silvio*

No, no; dimmi una parola franca, decisiva. Anche lo zio Orazio lo esige; se accetta la tua ospitalità egli vuol farlo senza subire la minima umiliazione. Non bisogna dimenticare che si tratta di un vecchio soldato...

*Gino*

Caporale di cucina dei granatieri!

*Silvio*

Ma soldato. Fu in Africa..., al fuoco...

*Gino*

Sì! Delle marmitte!

*Olga*

C'è poi la zia Loredana che ha tutte le sue simpatie per Rosi...

*Gino*

*A Rosi*

Erede universale, ti lascia! Già stabilito.

*Rosi*

*richiamando*

Gino?!...

*Gino*

No; dicevo così, per la simpatia...

*Rosi*

A Natale e a Pasqua infine s'è sempre ricordata; anche quando eravamo all'Estero.

*Gino*

Con una cartolina illustrata...; senza francobollo.

*Rosi*

Noi, ringraziando Dio, non avevamo bisogno di altro.

*Silvio*

Io per esempio, lo confesso, non v' ho mai mandato nemmeno quella.

*Gino*

Ferità sacrosanta!...

*Rosi*

Si tratta in fondo di due disgraziati del tuo sangue...

*Gino*  
Del mio sangue..., ma non del mio criterio...

*Rosi*  
E che colpa ne hanno loro?...

*Gino*

*vinto.*  
Eh già... Infatti..., anche questa non è detta male... Se Domineddio ha chiuso loro la scatola prima di metterci il sale? Beh, quando sei contenta tu....

*Silvio*  
Oh là! E tanto ci voleva!...

*Gino*

Ma guarda un po' che ha anche fretta!...  
*Silvio*

*tronfio.*  
Oh, ricordarsi però che io voglio contribuire con la mia parte. Su questo non transigo; zii tuoi, zii miei. Tieni pur nota fino all'ultimo centesimo.

*Rosi*  
Bisogna vedere piuttosto come ci si può accomodare...

*Gino*  
Faremo mettere all'ordine la camera grezza... Per il resto... - che vuoi farci cara?.. - ci restringeremo...

*Olga*  
Allora posso andarli a chiamare?

*Gino*

Dove sono?  
*Olga*

Davanti alla chiesa del Sacro Cuore. Son là che attendono in carrozza...

*a Silvio.*  
Tu intanto schiudi il cancello.

*Gino*  
E perché?

*Silvio*  
Lo zio Orazio disse che se non trova il cancello aperto in segno di ospitalità liberamente offerta fa voltare il cavallo e chi s'è visto s'è visto!

*Gino*  
*comico.*

Per l'amor di Dio, che non mi succeda un simile guaio!...

*Olga*  
Ciao Rosi. Bondì Gino.

*Gino*

Ciao tesoro. E grazie, sai!  
*Olga*

Di che?

*Gino*  
Del pensiero che hai avuto!

*Olga*

Oh per carità!  
*esce dal fondo con Silvio*

*Rosi*  
Aspetta che vado a chiudere le galline altrimenti mi scappano in istrada.

Non sei mica seccato, vero, per le mie insistenze?... Io lo feci anche per te... Per il decoro del nome...

*Gino*

*a Gino, affettuosa.*

*forzandosi allegro.*

Ma figurati, cara!... Mi conosci abbastanza.

*Rosi esce per l'uscio di sinistra.*

*Silvio*

*rientra dal fondo.*

Ecco fatto.

*come per un pensiero improvviso.*

Ah! Un'altra cosa, prima che me ne dimentichi.

*Gino*

Un altro zio Orazio che arriva?

*Silvio*

Tu hai sempre voglia di celiare! Beato te che non hai grattacapi!... - Domani è il sedici... Sedici maggio...

*Gino*

Il tuo compleanno?

*Silvio*

Ma che!...

*Gino*

Festa nazionale?...

*Silvio*

Ma noo! Sai, scade quella cambialina di ottomila franchi che mi avallasti in febbraio. Ma guarda un po' che non se ne ricorda nemmeno!... In questo momento non ho potuto realizzare..., sì dico..., non sono in condizione....

*Gino*

Ho capito; portarmi l'effetto da rinnovare che te lo firmo.

*Silvio*

Grazie; non dubitavo. Bisognerebbe però... - tu non sei pratico di queste cose... -bisognerebbe che tu mi anticipassi anche i soldi per gli interessi. Alla prossima scadenza poi facciamo tutto un conto...

*Gino*

Con quelli dello zio Orazio.

*Silvio*

Sì. Perché voglio pagare fino all'ultimo centesimo.

*Gino*

Oh ! Nonne dubito!

*richiamandolo.*

Però, scusa Silvio...; io non sono pratico, dicesti...; é vero; ma così... per sentito dire... mi sembra che per ogni rinnovo sia necessaria una nuova cambiale....

*Silvio*

Certo.

*Gino*

Beh! Prendi cinque franchi altrimenti c'è caso che, non avendo liquido, tu mi torni qui un'altra volta!

*Silvio*

Grazie. Ma tieni pur nota sai...

*Gino*  
Che vuoi che tenga nota, anima mia?... Darci fondo a una sostanza in lapis!...

*Rosi*

*da sinistra.*

Ti trattiene, Silvio?

*Silvio*

Finché arrivano gli zii; e poi scappo.

*Rosi*

Vuoi prendere qualche cosa?

*Silvio*

Un dito di marsala, se ce l'hai; con un biscottino.

*Rosi*

Ora te lo porto

*Dino*

Portane un gocchino anche a me, cara.

*Silvio*

No, no, che vengo io di là in cucina; non voglio dar disturbo.

*Gino*

Benone! Così ci ho rimesso anche il marsala! Beh! Finiamo di scorrere questo articolo, prima che giunga la carovana...

*Silvio e Rosi escono dal secondo di sinistra. Gino si accomoda sulla poltrona e spiega il giornale.*

Ma guarda un po' che giornata mi si prepara... Dove ero rimasto?...

#### SCENA QUINTA

**GINO e il prof. CADENAGHI; poi SILVIO FANNJ - ROSI - GERVASIA.**

*Cadenaghi*

*dal giardino.*

Permesso?

*Gino*

Chi è?

*a sé.*

Come sono entrati?...

*si è alzato e si avvia all'uscio di fondo.*

Ah, sfido io!... C'è il cancello aperto!... Il professore?... Avanti.

*Cadenaghi*

*sui cinquanta; tipo classico di professore; occhialuto e barbuto. Si pulisce accuratamente i piedi sul piccolo tappeto prima di entrare.*

Buon giorno, maestro. Ho trovato il cancello dischiuso e per questo mi sono preso licenza...

*Gino*

Che buon vento, caro professore? La sua signora è stata qui un momento fa...

*Cadenaghi*

Ed è appunto in relazione a quella sua visita; mattutina anzichenò, che lei mi vede qui ora.

*Gino*

Prego, si accomodi.

*Cadenaghi*

No grazie, maestro. Ho il tempo limitatissimo; mi sbrigo in poche parole... Per abitudine professionale corro diritto allo scopo senza esordii e senza perorazioni; passo quindi subito all'esposizione.

*Gino* Ed io sono qui tutto orecchi ad ascoltarla.

*Cadenaghi*

Lei è certo a conoscenza che io ho un figlio maschio che frequenta l'università...

*Gino*

Perbacco!... E un bravo ragazzo anche...

*Cadenaghi*

Bravo, sicuro. Sennonché dall'altro giorno mi si verifica un fenomeno alquanto preoccupante che la mia sensibilità professionale non poteva far a meno di rilevare. Ho avuto campo insomma di osservare in lui... un certo rilassamento nello studio, come se le sue facoltà fisiche e psichiche avessero ricevuto un qualche contraccolpo... Sì, dico, una specie di collasso intellettuale.

*Gino*

Oh poverino !

*Cadenaghi*

Una tal quale svogliatezza..., un allentamento delle facoltà mnemoniche..., poca precisione nel rispondere a tutte le domande che abitualmente gli rivolgo... Tutto un quadro insomma...

*Gino* Di poca voglia di studiare.

*Cadenaghi*

Ecco... Forse, la sua definizione collima con lo stato delle cose quale realmente si verifica. Ma il guaio stava in questo: - Che per quanto affinassi il mio spirito di indagine paterna e professionale, ormai così perspicace, non riuscivo a stabilire la genesi del fenomeno stesso. E sì, dico, la vita di mio figlio è da me controllata attimo per attimo..., pulsazione per pulsazione, se così si può dire... Ma forse ora credo di esserci arrivato.

*Gino*

Oh meno male!

*Cadenaghi*

Una parola di mia moglie or ora pronunciata, mi ha fornito il bandolo della matassa... sì, dico..., mi ha squarciato il velo che mi offuscava la vista. Loro, se è esatta l'informazione, dall'altra sera tengono in casa una giovane donna; vero?

*Gino* Sicuro; una ragazzina. Nostra figlioccia Fannj.

*Cadenaghi*

Ecco. E le assegnarono una stanza che guarda a levante; con le finestre prospicienti quindi sulla camera di mio figlio.

*Gino*

Ah! Perché suo figlio dorme da questa parte?...

*Cadenaghi*

Per l'appunto. Svelato l'arcano. Il mio Mauro deve aver risposto ad uno di quei richiami violenti ed improvvisi che sogliono verificarsi negli adolescenti bene vigilati. Fenomeni psichici e fisiologici ad un tempo che tolgono la serenità necessaria per ogni specie di applicazione intellettuale... - Breve. Mi lusingo che loro rendendosi conto del male latente - vorranno senz'altro cambiare di stanza la signorina.

*Gino*

*trasecolato.*

Cambiarla di stanza?... E dove vuole che la metta, creatura di Dio?...

*Cadenaghi*

La metta a ponente.



*Gino*

Ma se a ponente c'è la nostra camera matrimoniale? Quella dove dorme Fannj è un buco...; piena di sole, più che sufficiente per una persona sola, ma sempre un buco. Per starci in due bisognerebbe mettere i letti l'uno sopra l'altro come le cuccette dei piroscafi!...

*Cadenaghi*

Per questo...

*Gino*

Ah, beh! Questo poi no! In mare bisogna fare di necessità virtù, ma in terra ferma ci piace stenderci uno di fianco all'altro, con i piedi del letto ben saldi sul pavimento!

*Cadenaghi*

*contrariato.*

Cosicché lei non vuole rendersi conto?...

*Gino*

Ma io posso rendermi conto, se lei vuole, delle sue apprensioni; per quanto, ai tempi che corrono, siano un po' esagerate...; ma mi sembra anche che lei potrebbe trovare un altro rimedio!...

*Cadenaghi*

Quale? Me lo suggerisca.

*Gino*

Cambi di stanza suo figlio; lo metta a levante, che così al mattino il sole lo sveglia più presto!

*Cadenaghi*

Lei è in vena di scherzare; spero che non vorrà dettar legge in casa mia!...

*Gino*

Ma nemmeno lei nella mia, allora; per la stessa ragione!

*Cadenaghi*

Ma è sempre la donna che induce in tentazione. Io capisco benissimo che a lei interessi di collocare presto o tardi la figlioccia; ma che venga a sciorinarcela proprio sotto le finestre...

*Gino*

Io?... Ma se non mi passa nemmeno per l'anticamera del cervello!

*Cadenaghi*

E allora la tolga di lì. E se lei si ostina a non intendere ragione saprò ben io reclamare!

*Gino*

Ah, beh! Senta... io sapevo che ci sono regolamenti che proibiscono alla gente di tener cani che abbaiano..., che vietano alle serve di sbattere i tappeti fuori della finestra...; ma il regolamento che vieta alle ragazze di dormire a levante piuttosto che a ponente io ancora non lo conoscevo!

*Cadenaghi*

Ma il regolamento della convenienza sociale allorquando è compromessa la pace di una famiglia onorata! E la nostra pace è compromessa, capisce?!..... È compromessa! !

*Gino*

*bonario sempre.*

Ma no, caro professore, venga qua. Vuol farsi cattivo sangue per simili inezie?

*Cadenaghi*

Inezie, lei dice?

*Gino*

Per queste sciocchezze insomma. Si metta il cuore in pace, ascolti me, altrimenti oggi... poveri i suoi scolari!... Mi lasci studiare il mio piano e vedremo di accomodarla. È, contento?

*Cadenaghi*

Dal momento che lei mi fa promessa formale...

*Gino*

*indicando **Fannj** che entra allegra, con **Silvio**.*

Eccolo qua il corpo del reato!... Non è da buttar via, dica la verità!...

*Cadenaghi*

Io non me ne intendo...

*Gino*

Astemio, insomma. Ma non sarà astemio io spero, di un dito di marsala...

*Cadenaghi*

No, grazie.

*s'avvia.*

E grazie anche per le uova.

*s'inchina ed esce.*

*Gino*

Si figuri!

*a **Rosi** che entra in quello dalla cucina.*

Se tu seguiti a regalar uova a quei cannibali, povera te!

*Rosi*

Perché?

*Gino*

Ti dirò poi

*s'ode la sonagliera di una vettura.*

*Silvio*

*recandosi al fondo.*

Sono qua.

*Gino*

Non s'arriva a rimettersi da un tuffo...

*la vettura s'è fermata tutti si sono recati alla vetrata; **Gino a Fannj:***

Cara..., scusa sai... tu rientra in cucina ancora per un momento... Il primo incontro con gli zii... Mia moglie ti avrà detto...

*Fannj*

Sì, sì...

*Silvio*

Poi vengo anch'io a tenerti compagnia.

***Fannj** esce a sinistra dopo aver sbirciato **Silvio**.*

*Rosi*

*guardando fuori; stupita*

Di'... ma non son mica soli!...

*Silvio*

*facendo il tonto*

Davvero?...

*Rosi*

Sono in tre in carrozza...

*Gervasia*

*che è pure entrata a tempo per recarsi al fondo.*

Quattro; col cane!

**SCENA SESTA**  
GINO - SILVIO - ROSI - GERVASIA -  
ORAZIO - LOREDANA - LIBERATA  
IL VETTURINO poi FANNJ.

*Orazio*

*dal giardino. Fermo Bobi!... Fermo!... Non tirare!...*

*entra col cane a guinzaglio. È ancora un bell'uomo, elegante e impomatato; baffi arricciati, scarpe bianche, calzoni chiari, cravatta bianca inamidata; grossi anelli alle dita, berretto basco in capo. Dietro di lui la sua voluminosa consorte Loredana in cappello e pelliccia, nonostante la stagione avanzata; ad una mano un'ampia borsa; all'altra una valigia. Alla retroguardia, la serve Liberata, sui quaranta, arcigna e rabbiosa; anche essa reca due valigie. Il vetturino intanto, levato di cassetta un baule, se lo carica sulle spalle e segue la comitiva.*

***Orazio**, con esagerata commozione, getta le braccia al collo di **Gino**, dopo avergli messo tra le mani il guinzaglio.*

Gino mio!!...

*singhiozza un poco*

Grazie!... Grazie per quel segno...

*Gino*

Che segno?

*Orazio*

Quel cancello aperto... Aperto; come il tuo cuore!...

*e fa il gesto di asciugarsi una lagrima col dorso della mano.*

*Loredana*

*depone le valigie e abbraccia **Rosi**.*

Rosi, tesoro!...

*e sbotta in un pianto che si capisce abitudinario.*

Ihhh!!!

*Rosi*

Su, su... zia, si dia animo

*Orazio*

*con un gesto melodrammatico.*

Povera donna!... E pensare che avrei voluto farne una regina!... Su, Loredana! Niente tragedie! L'uomo dev'essere bronzeo in ogni contingenza della vita...

*Rosi*

*confortandola.*

Qui faccia conto d'essere in casa sua...

*Loredana*

*sempre tra le lagrime. La nostra casa, Orazio!...*

*Liberata*

*che è rimasta al fondo con le valigie alla mano; burbera, astiosa.*

Dove metto?

*Orazio*

*sullo stesso tono astioso.*

E a me lo chiedi? Metti giù in un canto; arrangiati.

*Rosi*

*indicando il primo di sinistra.*

Di qua, di qua...

*Liberata*

*s'avvia seguita dal vetturino che reca il baule sulla groppa.*

*Orazio*

*indicando il baule.*

Questo lo abbiamo portato a bagaglio; il resto arriva a piccola.

*Liberata*

Ho le braccia che mi si staccan dalle spalle.

*Gino*

*esce col vetturino.*

*Gino*

*a Orazio, indicando Liberata.*

Chi è?...

*Orazio*

La donna che abbiamo con noi da quasi dieci anni; una disgraziata che divide le nostre vicissitudini amare; un'amica più che una serva.

*Gino*

E ve la siete portata con voi?...

*Orazio*

E che dovevamo fare?... Sarebbe stato come staccarci un pezzo di carne viva!... Pensa che, pur di non lasciarci, ha rinunciato al salario. Non è facile al giorno d'oggi... un simile spirito d'abnegazione!

*Loredana*

Veramente io voleva fargli capire che non avendo più una casa nostra...

*sbotta nuovamente in pianto.*

Ihhh!... La nostra casa, Orazio!...

*Orazio*

Loredana, dico!... - Non era una buona ragione per disfare la famiglia. Almeno restare tutti e quattro uniti...

*Gino*

Ce n'è un quarto?!...

*Orazio*

*indicando il cane.*

Lo hai alla mano!... Bobi, poverino; l'unico che non arriva a comprendere la nostra tragedia.

*Gino*

*togliendo il guinzaglio di mano a Gino e passandolo a Silvio.*

Mi usi il favore, Silvio?...

*Silvio*

Ma figurati. Lo conduco subito in cucina.

Orazio

*mettendo una mano sulla spalla a Silvio.*

Questo, vedi, è un ragazzo di cuore! Non appena ci siamo presentati all'uscio di casa sua.....

Gino

Vi ha condotto subito all'uscio della mia!

*Silvio esce a sinistra col cane.*

Rosi

Vuol mettersi in libertà, zia?

Loredana

Grazie. tesoro; perché, a dirti la verità, con questo caldo, la pelliccia mi dà noia. Ma dove potevamo metterla?

*si toglie la pelliccia aiutata da Rosi.*

Orazio

*a Gino che lo guarda come un fenomeno vivente.*

Tu mi guardi i capelli bianchi, eh!?... Ah, la vita! La vita! Tu sei giovane ancora... Ma imparerai. Quando incominciano non finiscono più!...

Gino

*facendo corna con la mano.*

Beh! Speriamo d'imparare il più tardi possibile!...

*Il vetturino*

*rientrando da sinistra, seguito da Liberata; a Orazio.*

Signorino ecco fatto.

Orazio

Ah, bravo; scusami. Quanto abbiamo detto?

*Il vetturino*

Otto lire.

Orazio

*rovista nel borsellino; alla moglie.*

Dana, hai tu?...

Loredana

No, Orazio; spesi gli ultimi in treno per la Tribuna illustrata.

Orazio

Santa pazienza!... Con questi benedetti spiccioli...

*e guarda Gino.*

*Liberata*

Io non gliene do perché sono certa che non me li rende più.

Gino

*quasi timidamente.*

Se vuoi...

Orazio Grazie, Gino.

Gino

*traendo di tasca una moneta.*

Ecco qua dieci lire.

Orazio

*porgendo al vetturino.*

Prendete... Otto...

*Il vetturino*

E resto mancia per via del facchinaggio.

*Orazio*

No, no, che facchinaggio!... Avete detto otto e otto debbono essere... Fuori due lire di resto!...

*Gino*

Ma lascia andare, povero diavolo...

*Orazio*

No, no Gino.

*ritira le due lire.*

Tu non li conosci... Non vedi che faccia da ubriacone? Quello andrebbe subito a berli: e non bisogna mai incoraggiare il vizio!

*Il vetturino*

Servitor suo.

*se ne va dal fondo mentre Orazio dopo aver gesticolato con la moneta tra le dita, se la ficca nel taschino del gilet.*

*Gino*

Voi avrete bisogno di prendere qualche cosa, vero?...

*Orazio*

Proprio caro; non mi vergogno a dirtelo: È da ieri sera che non assaggiamo grazia di Dio....

*Rosi*

Per oggi bisognerà rimediare...

*Gino*

Presto fatto, Rosi: c'è ancora in dispensa una di quelle scatole Buitoni che c'eravamo portati in viaggio; dieci minuti in acqua bollente e la pasta è bell'e pronta con tutto il suo bravo condimento. Prosciutto ce ne deve essere... Bisognerà pensare per l'alloggio, piuttosto. Qui sta il busillis... Se fosse pronta la camera grezza...

*Orazio*

*torcendo le labbra.*

La camera grezza ?

*Rosi*

Agli zii, intanto, si potrebbe cedere provvisoriamente la nostra; noi ci si può accomodare in soffitta... Che ne dici Gino?...

*Gino*

Oh, per me!... Anche se il soffitto è spiovente... quando ho spento il lume... Ma la loro donna piuttosto...

*Rosi*

*timidamente.*

Per lei... non ci sarebbe che il sotterraneo. Sotterraneo per modo di dire poiché è asciuttissimo....

*Liberata*

*con rabbia contenuta.*

Meglio allora in pollaio con le galline. Se debbo essere seppellita prima del tempo!...

*Gino*

Ma noo!.. Se ci son tanto di finestre a pieno mezzogiorno?!

*allegramente.*

Ma non fa niente. Trovato! Sgomberiamo la stanza degli armadi.

*Orazio*

*indulgente.*

Abbiate pazienza, creature! Codeste benedette serve hanno certe fisime per la testa....

*Liberata*

*mastica.*

In sotterraneo che ci vadan loro!...

*Rosi*

Vado a dire a Gervasia che faccia bollire l'acqua.

*a Liberata.*

Se lei intanto vuol preparare la tavola...

*Liberata*

*arrogante.*

Basta che mi dica dove debbo prendere la roba... Non posso mica sapere, io, appena arrivata...

*Rosi*

Guardi, guardi qui, nel cassetto della credenza c'è la tovaglia...

*Liberata*

Eh sì! Perché i miracoli non li fanno più nemmeno i santi!...

*e incomincia a preparare la tavola  
mentre Rosi si reca in cucina.*

*Orazio*

Quanti disturbi! C'è quasi da arrossire... Ma speriamo di incomodarvi per poco...

*sospirando.*

Ah!... Chi avrebbe mai detto?... Che avrai pensato allorquando Silvio è venuto...?

*Gino*

Un fulmine!

*Orazio*

Me lo immagino. Finché ho potuto mi son tenuto a galla... ma poi... Dieci anni che la tiro coi denti... - Questo rivolgimento politico è stato la mia rovina!...

*Gino*

Che c'entra il rivolgimento?

*Orazio*

Come? Ti sei dimenticato forse i momenti aurei delle mie battaglie politiche?... Chi era il perno, il deus ex machina del movimento di allora?... - Per me tutto l'odio degli avversari; ma anche tutte le blandizie dei nostri candidati; e con le blandizie... i quattrini, la carta bianca da sporcare!... - Fornitura di schede, organizzazione di comizi, contratti per il vino e per la pasta asciutta...; tutto nelle mie mani! E ogni due o tre anni - o per le politiche o per le amministrative - si ripeteva la festa!... Buona notte suonatori! Tutto per aria!... È proprio il caso di dire che non c'è più religione!

*Rosi entrando con un vassoio carico di  
stoviglie.*

L'acqua era già calda. In pochi minuti ora....

*a Liberata.*

Lasci pure che faccio io...

*Liberata entra in cucina.*

*Loredana*

Vuoi che ti dia una mano?

*Rosi*

Ma nemmeno per sogno; stia pur seduta, zia. Anche per le stanze tutto è a posto....

*Gino*

*per un pensiero improvviso.*

Acciderba! E la promessa che feci al professore?...

*Rosi*

Che promessa?

Di mettergli la ragazza a ponente!...

*Gino*

Gino, che dici?

*Rosi*

Nulla; ti spiegherò... Oh, ma del resto che vada a farsi friggere anche lui!...

*Gino*

*Rosi*

Qua la zia, qua la Fannj, qua il solito posto del padron di casa...  
*assegnando i posti.*

*e indica il posto capotavola vicino alla finestra.*

*Orazio*

Se non ti dispiace, Gino, dovresti cederlo a me. Dopo mangiato ho l'abitudine di leggere il giornale e, se non ho la luce alle spalle, mi girano le parole.

*Gino*

Ma sì, accomodati pure...

*e Orazio prende subito posto.*

*Rosi*

*a Gino.*

E allora tu mettiti qui accanto a Fannj...

*Silvio*

*dalla sinistra con Fannj.*

Oh bravi, ragazzi, dal momento che fio fatto tardi, ci sarebbe un piatto di spaghetti anche per me?...

*Rosi*

Ma sì, sì... E poi, in caso, si rimedia sempre.

*Loredana*

*sospira.*

Per l'appetito che io ho...

*Orazio*

Se tu non hai appetito farai la grazia di passare a me la scodella.

*Gino*

*indicando Fannj.*

Vedi, zio? Questa è la nostra figlioccia.

*Orazio*

*sbocconcellando un po ' di pane.*

Ah! Ci ha raccontato Silvio, ci ha raccontato... - Una profuga come noi... Mah! La vita!...

*Fannj*

*canterella.*

La vita non è che un valtz...

*Rosi*

*a Fannj.*

Mettiti qui accanto alla zia che così completate la conoscenza.

*Fannj*

*sedendo.*

Con permesso.

*Silvio*

*prendendo subito posto accanto a Fannj.*

E qua mi metto io; così le faccio da cavalier servente...



*Rosi*

Ma... veramente, questo sarebbe il posto di Gino...

*Silvio*

Che! Un posto o l'altro a lui fa lo stesso!...

*Fannj*

*toccandolo sulle tempie.*

Oh!... Silvietto; c'è qualche capello bianco qui sulle tempie.

*Silvio*

Mah! Che ci vuoi fare, bambina?... La vecchiaia che s'avanza...

*Fannj*

*declama quasi a sé, guardando lontano.*

Fili d'argento... refe per la maglia che fa prigioniera un cuore!...

*entra **Gervasia** con il piatto dell'antipasto.*

*Gino*

Oh, a tavola!... E niente musi lunghi. Quanto di meglio vi posso offrire nel mio nido di pace è un piatto di buona cera; ed io pretendo che davanti a una simile pietanza nessuno torca le labbra!

*Orazio*

Anima candida!... Ma sarebbe una sconvenienza!... Al diavolo la malinconia, che la vita...

*Silvio*

Non è che un valtz; come dice Fannj...

*Fannj*

*riprende a cantare con **Orazio e Silvio.***

La vita non è che un valtz, nel giro che tocca a te...

*Gino*

Beh!... Lasciate correre ora...

*Orazio*

Reagire bisogna perdincirindina!

*alla moglie.*

Su, che si pranza con la musica! Apri il baule, Dana, e metti fuori il grammofono!...

*Gino*

*sbarrando gli occhi e strappandosi dal colletto il lembo del tovagliuolo che vi aveva appena infilato.*

Che?! Avete portato il grammofono?!...

*Orazio*

L'unica distrazione che ci sia rimasta in tanta sciagura! Se dovessi privarmi anche di quella, meglio un tuffo in fiume! Metti fuori le chiavi, Dana.

*Loredana*

Ma io non ce l'ho, Orazio... Devi averle in tasca tu!

*Orazio*

*seccato.*

Ma che... Fammi il piacere!... Bada piuttosto che tu non le abbia consegnate a Liberata...

*chiamando.*

Liberataaa!... Liberataa!..... Tartaruga!..

*Liberata*

*sull'uscio, arrogante, mentre **Gervasia** rientra in cucina.*

Cosa c'è?! Prende fuoco la casa?!.....

*Orazio*

Dove sono le chiavi del baule?...

E a me lo domanda?...

*Liberata*

A te, sì ! Chi aperse per ultimo il coperchio?...

*Orazio*

Proprio lei è stato, per metterci dentro la pomata per i baffi.

*Liberata*

Ma le chiavi poi te le abbiamo consegnate....

*Orazio*

Ah, che non ho voglia di discutere con i matti, io!

*Liberata*

*Orazio*

*scattando in piedi.*

Matti?!... Matti, hai detto?!.. Matti chi?!

*Liberata*

Chi non ha il cervello per il suo verso!

*Orazio*

*facendo l'atto.*

Tu hai voglia di levarmi un manrovescio!

*Liberata*

*sfidandolo.*

Si, poverino! Si provi se ne ha il fegato!...

*Gino*

*a mezz'aria dalla sedia.*

Ma andiamo, via...

*Gervasia*

*all'improvviso s'ode uno schiamazzar di galline in cortile.*

Ah!!... Presto... Corrano!...

*Gervasia*

*dalla cucina, affannata.*

Che c'è?...

*Rosi*

*che non si raccapezza.*

*Gervasia* Il cane che ha addentato una gallina!...

*Loredana*

*alzandosi.*

Ah!Il mio Bobi!...

*Orazio*

*a Silvio.*

Perché lo lasciasti libero tu?...

*Loredana*

Correte..... correte... levategliela di bocca!...

*Silvio, Fannj, Gervasia*

*escono di corsa.*

Oh Dio... Presto!...

*Rosi*

*calmandola.*

Ma andiamo, su, zia, son malanni di poco conto!

*Gino*

Gallina più, gallina meno...

*Loredana*

Ma con le penne, noo!... Che anche a Pasqua fece lo stesso e mi stette male una settimana!....

*Gino*

*ricadendo esterrefatto sulla sedia.*

Ah, perché è anche debolezza di stomaco?!... Un'altra volta glielo faremo trovare bell'e spennate!...

*Sipario.*

## ATTO SECONDO

### LA SCENA

*La stessa scena dell'atto precedente: due mesi dopo.*

### SCENA PRIMA

GINO - ROSI - GERVASIA - ORAZIO LOREDANA.

*Attraverso la vetrata si scorge **Orazio** nell'andito, in giacca da casa, che sta leggendo il giornale, sprofondato nella poltrona di Gino. Di fronte a lui, in un'altra poltrona di vimini, **Loredana** sta ricamando. Entrambi portano gli occhiali.*

*Gino*

*in cappello e bastone, presso il primo di sinistra*

Rosi, sei pronta? Spicciati che si fa tardi.

*Rosi*

Eccomi, Gino.

*entra; essa pure è vestita per uscire.*

*Gino*

*guardando l'orologio.*

Figliuola mia, son quasi le undici... Hai molto da fare in città?

*Rosi*

No; non c'è che da passare alla posta... - Bisogna spedire il solito vaglia alla zia Gina, poveretta; siamo ormai al tre del mese e fin dal primo aspetta il denaro come la manna.

*Gino*

Hai ragione; ma succede sempre così; chi vive nella bambagia si scorda facilmente di chi non combina il desinare con la cena... Bisogna che me lo segni in scadenario.

*Rosi*

*a **Gervasia**, che sta agucchiando in piedi presso la finestra.*

Gervasia, se viene il ragazzo del pizzicagnolo guarda bene in dispensa se occorre nulla: olio, caffè, burro; e non stancarti di raccomandargli roba fina, perché surrogati non ne vogliamo.

*osservando contro luce una bottiglia che ha tolto dalla credenziera.*

E fatti portare anche un'altra bottiglia di marsala, che qui siamo scarsi...

*Gervasia*

È proprio indispensabile?...

*Rosi*

Oh, per noi no di certo!... Ma gli zii son soliti a berne qualche bicchierino; e non voglio che abbiano a mancare di nulla. Son vecchi; e i vecchi, si sa, sono attaccati all'abitudine.

*Gervasia*

E allora, quand'è così, possono dare disposizioni alla loro cameriera particolare, non appena si sarà degnata di rientrare in casa.

*Gino*

*burlesco.*

Come?... Vorresti cedere il bastone di comando?

*Gervasia*

Uhhh! Se avessi un bastone tra le mani... saprei ben io come adoperarlo!...

*indicando Orazio che attraverso la portiera ha osservato le mosse di Rosi.*

Li guardi là come son belli! Il Pascià e la Pasciatessa!... A letto fino alle undici; e poi la poltrona, il giornale, il grammofono, il pisolino...

*Gino*

Abbi pazienza, Gervasia, che ne abbiamo tanta anche noi. Tanto io che mio fratello ci si dà d'attorno per metterli a posto.

*Gervasia*

Sii! E lei crede che accettino?

*Gino*

Beh! Allorquando si offrissi loro una sistemazione decorosa...

*Gervasia*

Purché garbi a loro!... Ma quelli là faranno come Bertoldo che voleva scegliersi l'albero dell'impiccagione!... Con l'America che hanno trovato qua dentro!...

*indicando Rosi.*

Non ha sentito? Presto, perbacco, che non manchi il marsalino!...

*Rosi*

Come sei acida stamane, Gervasia!

*Gervasia*

Sfido, io... Dopo aver sgobbato tutto il giorno non si riesce a dormire neanche alla notte!... Fra il cane che abbaia alla luna e ciò che capita di imprevisto!...

*Gino*

Stanotte fu il professore a far succedere quel trambusto....

*Gervasia*

Fortuna che sua moglie è in campagna, altrimenti fra tutti e due, mettevano a soqquadro il quartiere!

*Gino*

*avviandosi al fondo*

Beh, andiamo.

*scampanellata al cancello.*

*Gervasia*

*guarda dalla finestra*

Toh, guarda chi c'è!... Non appena nominata...

*Rosi*

Chi?

*Gervasia*

La signora Clotilde...; in cappello...

*Gino*

Si capisce che è tornata.

*Rosi*  
È bene che non ci trovi, Gino, altrimenti stamane non si esce più.

*Gino*  
Ce ne andiamo per il cancelletto.

*escono per l'uscio della cucina.*

*Orazio*  
*appare sull'uscio di fondo col giornale tra le mani e gli occhiali sulla punta del naso.*

Hanno suonato, mi sembra...

*Gervasia*  
Eh, ho sentito! C'è la moglie del professore qui accanto.

*Orazio*  
Toh! Non era in campagna.

*Gervasia*  
*gli risponde con un'alzata di spalle e si reca al fondo; indi*  
Che non le venga in mente di dirle che i miei padroni sono usciti per la cucina, sa!  
*esce per aprire il cancello del giardino.*

*Orazio*  
Se la svignano per gli uscioli come i ladri!...

*prende la bottiglia del marsala dalla credenziera dove irosi l'aveva deposta e la esamina contro luce; ha una smorfia di rabbia; chiama la moglie.*

Loredana, vieni qua.

*Loredana appare sull'uscio di fondo.*  
Osserva. Te l'avevo detto io? L'hanno messa al giusto livello dell'etichetta per poterci fare il controllo!... Ma se sperano di prenderci in trappola!...

*Loredana*  
E codesta Liberata che ancora non si veda? Dove l'hai mandata?

*Orazio*  
A comperarmi i sigari, come al solito.

*Loredana*  
Beh! lo dico che in tutto questo tempo si compera l'appalto e anche il tabaccaio!...

## SCENA SECONDA ORAZIO - LOREDANA - CLOTILDE - GERVASIA

*Clotilde*  
*di fuori, dall'andito.*

Chi c'è allora in casa?... Chi c'è?

*Gervasia*  
*che è con lei.*

La solita gente.

*Orazio*  
*offeso.*

Solita gente?!...

*alla signora Clotilde che entra.*  
Gli zii! Parentela di sangue!...

*Loredana*

Che vuol dire signora Clotilde?...

*Clotilde*  
*in cappello e paletot; tutta affannata.*

Cara signora Loredana... signor Orazio, mi scusi... Come vedono arrivo ora dalla stazione...  
Un telegramma del professore mio marito... Oh Dio!... Ho le gambe che mi si piegano...

*Orazio*  
*avanzando una sedia.*

Ma sieda, perdiana!...

*Clotilde*

Son passata prima da loro per sentire... Non mi regge il cuore di entrare in casa mia... Oh Dio!  
Dio!... Il mio Mauro!... Sanno loro che cosa gli sia accaduto?

*Orazio*  
*stupito.*

A suo figlio?...

*Loredana*

Niente di grave, che io mi sappia...

*Clotilde*

Eppure il telegramma di mio marito...  
*frugando nella borsetta.*

Dove l'ho messo?... Ah! Eccolo!

*lo spiega; legge.*

«Integrità erotica Mauro seriamente compromessa. Stop... Prendi primo treno utile. Adelmo».

*Orazio*  
*un po' contrariato; scostandosi.*

Ihh! Quanta confusione per una sciocchezza!... Se valeva la pena...

*Loredana*  
*sorridente.*

Stavo a vedere perché era così spaventata, io!

*Clotilde*

Qualche cosa c'è adunque?...

*Loredana*

Ora le spiego in due parole.  
*raccontando.*

Stanotte, appunto saranno state le due, mi sono svegliata all'improvviso sentendo gridare il professore...

*Clotilde*

Mio marito?

*Loredana*

Sì. Chiamo Orazio... e Orazio non c'è. Cosa era accaduto?... Poco tempo prima Orazio aveva sentito dei rumori giù in cortile...; come aprirsi una porta..., scricchiolare la ghiaia del giardino... - Vero Orazio?

*Orazio*  
*evasivamente.*

Sì... sì...

*Loredana*

Per non spaventar me, che soffro un poco di cuore, era sceso in pigiama e ciabatte per rendersi conto... E, nel'aprire la porticina del cortile, che cosa vede?...

*indulgente.*

Non si allarmi, signora Clotilde, che son ragazzate!... Il suo Mauro, in maniche di camicia, arrampicato sul muro che aspettava la Fannj...

*Clotilde*

Ancora quella ragazza?!...

*Loredana*

Si capisce che s'eran messi d'accordo perché anche la Fannj aveva tanto di finestra Aperta... - Ma ad un tratto non salta fuori il professore suo marito che, a quanto pare, stava sull'avviso?... Non le sto a dire quello che è successo!... Grida, urli, sbatacchiamenti d'uscì!... Si figuri che voleva far subito un'inchiesta!...

*Orazio*

A che scopo, poi?...

*Loredana*

Tanto che abbiám dovuto scendere, mezzi vestiti... e c'è voluto del bello e del buono per convincerlo a rimandare tutto a stamane!...

*Orazio*

Esaltazioni fuori luogo!... In fondo, con la gioventù bisogna chiudere un occhio... - Io lo dissi subito... io che li scopersi per primo.

*Clotilde*

Ha un bel discorrere, lei, perché non ha figliuoli!

*agitandosi un poco.*

Il mio Mauro!... Di notte... sul muro!...

*Orazio*

Eh, che non poteva accadere niente di male!... Sul muro c'è una cancellata alta due metri con tanto di spuntoni...

*Clotilde*

Ma la gioventù, si sa bene, quando è presa da quelle mattane sfida altro che spuntoni!...

*respira profondo; s'asciuga la fronte col fazzoletto.*

*Loredana*

Oh! Sa che debbo dirle, piuttosto?... Che i vorrebbe un po' più di sorveglianza in famiglia. Questo sì!... Oh, non dico mica da parte loro!... Per l'amor di Dio!.. Ma qui..., qui! ... Non hanno voluto prendersi la briga della ragazza?... - Che la tengano d'occhio! ... È troppo facile fare i protettori così!... Noi non possiamo parlare, si capisce, perché siamo ospiti...; e ospiti di parenti!

*tappandosi la bocca.*

Uhhh! Bocca taci! Lei, signora Clotilde, mi comprende...

*Clotilde*

Lo dica a me, che non li ho di traverso i parenti!... Si figuri che mi trovavo ora in campagna da una mia cognata... Beh, se non m'arrivava il telegramma del professore mio marito, tempo ventiquattro ore sarei venuta via egualmente!...

*Orazio*

Noi per ora non siamo in condizione di poter fare altrettanto...

*Clotilde*

Non che mi trovassi male, sa... Ma così... certe piccolezze che urtano..., che offendono... - Ciò che danno vogliono darlo di loro mano, insistendo, pregando magari..., ma sempre di loro mano.

*Orazio*

Come qua!

*Clotilde*



A tavola ti versano il bicchiere di vino..., anche due, anche tre, se vogliamo... ma poi il fiasco sparisce...

*Orazio*

Come qua!

*Clotilde*

Le credenze chiuse tutte a chiave...

*Orazio*

Come qua...

*indica la credenziera dalla cui serratura penzola il mazzo delle chiavi; rimane male; corregge.*

... Press'a poco... E se anche lasciano aperto, mettono tanto di segno. Per dirgliene una, ad esempio...: Ora lei c'è capitata qui che sembrava uno spettro... Ebbe dei momenti di emozione da metter paura... Sarebbe stato logico, umano, doveroso... averle offerto un po' di marsala per rianimarla - Vede? La credenza è aperta, la bottiglia è là che sembra dire bevimi... e noi siamo qui con le mani legate!... Prima di uscire la nostra cara nipote ha segnato il livello!...

*Loredana*

E fosse soltanto per il marsala... che, in fin dei conti, si può anche considerare come un lusso... - Ma lo stomaco, eh, che va in rovina con i soffritti che qua dentro s'ingollano!... Noi, che s'era abituati... vero Orazio?....

*Orazio*

Potevamo invitare a pranzo gente con lo stomaco di carta velina...

*Loredana*

Poco, magari, ma genuino. L'olio di seme di lino, la margarina e tante altre porcherie del genere non sapevamo nemmeno che esistessero!...

*Clotilde*

Ah! Perché qua invece?...

*Loredana*

Oh Dio!... Se non è proprio margarina pura, poco ci deve mancare. E non capiscono il male che ci fanno!

*Orazio*

Al cuore, più che tutto...; nel dover rilevare tale mancanza di riguardo, di finezza... E si dicono nipoti?...

*Clotilde*

*con indulgente superiorità*

Oh, ma del resto che vuol pretendere di più? Bisogna esser ragionevoli. La botte dà del vino che ha - Brava gente i loro nipoti; cordialoni... ma in quanto a finezza...

*Orazio*

Ah, si sa bene che vengono dal nulla!

*Clotilde*

E la colpa non è mica loro!... Ma di chi mette loro certi fumi per il capo!...

*con disgusto.*

Professori, ad esempio!... Professori di che?... Per me possono star tranquilli che del professore non glielo do nemmeno se casca il mondo!... So ben io quanto ha faticato il mio Adelmo per guadagnarsi quel titolo sacrosanto!... Ma fuori, in giro, per la strada, per i caffè... là, a bocca piena... - Buon giorno professore, ossequi professore, professore immenso!... Non ci dovrebbe essere una legge, no, che colpisse senza misericordia?... Professori di oboe... di violino... di ocarina!...

*Loredana*

Mi sa poi dire, lei, cosa sia codesto oboe?... Qui non l'ha mai messo fuori.

*indicando l'astuccio sopra la credenziera.*

Eccolo là; vede? Sempre chiuso in quell'astuccio.

*Clotilde*

Oh!... È una specie di clarinetto... che non ha nemmeno il bocchino di ebano. Una cannuccia, come quelle che si usano per le granite... E ci soffiano dentro.

*Loredana*

Ma possibile che abbia potuto far soldi con un simile arnese?...

*Orazio*

Oh. in America fan quattrini anche quelli che vendono lucido da scarpe!

*Loredana*

Quand'è così c'è anche da dubitare che abbia suonato, come dice, nei più grandi teatri del mondo. Sarà andato in giro per qualche tabarin...

*Orazio*

Ad ogni modo, o di ruffa o di raffa, i quattrini li ha fatti; questo è positivo; senza calcolare ciò che gli proviene dai parenti di lei.

*Clotilde*

Ah, perché lei ha parenti ricchi?

*Orazio*

Ai primi del mese si sente sempre parlare di un certo vaglia della zia Gina...

*Loredana*

Tendendo gli orecchi, beninteso, perché non c'è pericolo che con noi si confidino!...

*Clotilde*

Avranno timore che loro ne approfittino!...

*Una noce*

Postaa!

*Orazio*

*a Clotilde.*

Stz! Zitta, che ora passa quella vecchia strega che fa loro da serva...

*Loredana*

Serva per modo di dire... Perché qua dentro è lei che fa la pioggia e il bel tempo.

*Orazio*

Per me tutta quella confidenza deve nascondere qualche mistero... Si legge spesso nei romanzi...

*in ascolto.*

Eccola!....

*tutti rimangono silenziosi cercando di darsi un contegno.*

*Gervasia*

*viene dalla cucina, osserva il gruppo, borbotta*

La congiura del silenzio!... Ancora qui quella pittima... Ora ti fo sloggiare io!

*esce dal fondo,*

*Orazio*

Con quella lì bisogna stare in guardia; è una mezza spia del Governo.

*Clotilde*

Oh, quello che dico io potrebbe sentirlo l'universo intero. Se feci qualche osservazione sull'istrumento ciò rientra nell'ambito della critica musicale, che è libera come il sole!

### **SCENA TERZA**

DETTI e FANNJ

*Fannj*

*da destra; leggera, frivola, spregiudicata.*

Buon giorno. È venuto il postino?...

*Loredana*

È andata la donna ora...

*Fannj*

*corre fuori.*

Gervasia! Gervasia! C'è posta?

*Loredana*

Ha sentito? - Buon giorno!... È venuto il postino?...

*Orazio*

Quella appare solo quando sente la voce del postino o quando capita qualche giovanotto per casa...

*Fannj*

*rientra sempre di corsa.*

Il mio romanzo mensile!...

*strappa la fascia, guarda la copertina.*

Oh! Edgardo Stowe, in questo numero!... Caro!

*bacia la copertina.*

Questo me lo bevo d'un fiato prima di pranzo....

*esce sempre correndo a destra.*

*Orazio*

Come un aperitivo!

*Loredana*

Che faccia tosta!

*Clotilde*

Ha la testa al romanzo, lei!... E non pensa in quali angustie ci troviamo per causa sua!...

*Orazio*

*inquieto, alla vetrata.*

E quest'altra che cosa ci combina? Dove s'è fermata?...

*Loredana*

Non è la storia di tutti i giorni?... Se prima non esamina la nostra corrispondenza per ogni verso...

*a Clotilde.*

Perché qua dentro, se lei non lo sa, siamo anche soggetti a censura!...

*Orazio a Gervasia che entra con la corrispondenza.*

Beh?... E così?!...

*Gervasia*

*porgendogli un giornale.*

Qua il suo solito giornale.

*Orazio*

Che giornale?

*Gervasia*

Il bollettino dei protesti.

*Orazio*

*seccato*

E basta?

E basta.  
Questa è del professore.  
ironica. Quale professore?  
Del professore mio padrone. Il professore suo marito s'è fatto consegnare la posta al cancello del nostro giardino, perché sta venendo qui.  
Oh madonna mia! Che gli racconto ora?  
Gli dica che l'abbiamo chiamata noi...

*Gervasia*  
*deponendo una lettera sulla credenza.*  
*Clotilde*  
*Gervasia*  
*ed entra in cucina.*  
*Clotilde*  
*alzandosi.*  
*Orazio*

SCENA QUARTA  
DETTI - Il Prof. CADENAGHI - MAURO indi GINO - in fine LIBERATA.

Permesso?...

Adelmo, caro...

Beh! Clotilde?!... Qua sei?... Nonostante la incisività del mio telegramma?...

Son partita subito, come vedi... Ma sull'uscio di casa nostra fui sul punto di cadere... Loro, poverini, che si trovavano in giardino sono accorsi...

E l'abbiamo condotta qui; l'abbiamo un po' tranquillata...

Ma dovevi pur farmi chiamare... Se non c'era ora qui la domestica che mi avvertiva...

Ah, perché fu la domestica?...

Ma come si fa, professore, a telegrafare in quel modo?... L'avesse vista! Da non riconoscerla!...

Mamma!

Mauro, caro!...

*Cadenaghi*  
*dal fondo, seguito dal figliuolo, un bel ragazzo aperto e intelligente.*  
*Clotilde*  
*Cadenaghi*  
*severo; sull'uscio della vetrata, mentre Mauro rimane nell'andito.*  
*Clotilde*  
*Loredana*  
*Cadenaghi*  
*Clotilde*  
*masticando amaro.*  
*Orazio*  
*Mauro*  
*facendo un passo avanti, ansioso.*  
*Clotilde*  
*Cadenaghi*  
*e gli tende le tracce.*  
*intromettendosi.*

Niente smancerie, eh!... Intendiamoci bene. Prima di tutto bisogna delucidare... Questa notte non abbiamo potuto mettere in chiaro...

*Orazio*

Per il buio pesto che c'era...

*Cadenaghi*

Lei si diletta al giuoco di parole... Il buio non c'entra. L'inopportunità dell'ora, piuttosto. Ma stamane però... - C'è il maestro?

*Orazio*

No, professore; è uscito.

*Cadenaghi*

Accidempoli!... Eppure m'aveva dato parola che per le undici...

*Loredana*

Qui, se non lo sa, hanno preso il vezzo di andare a zonzo a ora di pranzo; tanto per farci languire lo stomaco!

*Gino*

*dall'uscio della cucina; senza alterarsi.*

Ma che dice mai, zia?... Non abbiamo dei gusti così barbari!... E poi, se si sentiva lo stomaco in languore, sapeva dove mettere le mani...

*gioviale.*

Buon giorno professore... Buon giorno signora...

*a Mauro.*

Il nostro giovinotto, là...

*appende cappello e bastone  
all'attaccapanni.*

*Orazio*

*quasi offeso.* Ma non eri uscito con Rosi?...

*Gino*

L'accompagnai soltanto fino all'angolo poiché mi sono subito ricordato che avevo promesso al professore...

*indicando le sedie.*

Prego, s'accomodino....

*verso l'uscio della cucina*

Gervasia, dov'è questa lettera?

*Gervasia*

*d. d.*

Là, sulla credenza...

*Gino*

*prende la lettera, la apre*

Loro mi scusano, vero? Un attimo solo...

*intanto tutti, meno Orazio, hanno preso  
posto.*

*Loredana*

*sottovoce a Clotilde.*

Ha sentito?... Di fronte agli altri sembra che ci donino il cuore...

*Gino*

*che ha finito di leggere, cacciandosi la  
lettera in tasca.*

E dagliela! Ma è una fissazione...

*Avanzando.*

Eccomi qua, caro professore, tutto a sua disposizione...

*Cadenaghi*

A dire il vero, in tale contingenza, io amerei che fosse presente anche la ragazza, che è forse il personaggio, direi così..., di centro in tutta questa faccenda...

*Gino*

Gliela chiamo subito...

*chiamando a destra*

Fannj!... Fannj!...

*Fannj*

*d. d*

Padrino?...

*Gino*

Vieni qua un momento...

*Fannj*

*d. d.*

Aspetti che finisca di leggere questo capitolo...

*Gino*

Lo finirai dopo; vieni che ho bisogno di te...

*Cadenaghi*

*a Loredana.*

Capitolo di che?...

*Loredana* Di storia sacra no di sicuro!... Romanzi...

*Cadenaghi* Ecco la genesi che già si profila!...

*Fannj*

*sull'uscio.*

Eccomi qua, padrino.

*levando il libro fra le cui pagine ha  
posto l'indice per non perdere il segno.*

Sa com'è interessante?...

*scorge il consesso.*

Cos'è? Si è radunata la Corte d'Assise?...

*Gino*

Siedi Fannj; là, su quella sedia.

*Fannj*

La sedia degli imputati!...

*Gino*

Ascolta Fannj; il professore qua, nostro attimo vicino, ci tiene... - ed io, a dirti il vero, ci tengo quanto lui - che sia chiarita, una buona volta, la faccenda che stanotte ci mise in allarme...

*Fannj* E a me si rivolge?

*Orazio*

*intervenendo.*

Ma non sarebbe meglio metterci una pietra sopra?... Maledetta la volta che sono uscito dalle lenzuola!

*Gino*

Signor no; non voglio che tra vicini restino dei dubbi..., e se sarà il caso di prendere dei provvedimenti...

*Orazio*

*si muove irrequieto per la stanza.*

Ma sì; finitela una buona volta! Non ve l'ho detto?... Eran lì che si scambiavan quattro chiacchiere... - L'uno dal muro, l'altra dalla finestra! Casca il mondo!....

*Mauro*

*balzando avanti di scatto. tutto un  
tremito, protendendo le braccia.*

Falso! Falso!... Tutto falso!...

*Cadenaghi*

*severo.*

Mauro?!...

*Orazio*

Falso che lei si trovava sul muro?

*Mauro*

Falso che la signorina aspettasse me!... Falso ciò che lei suppone...

*Cadenaghi*

*Con più forza*

Mauro, dico?!...

*Clotilde*

Lascialo parlare!...

*Mauro*

*con intensa sincerità.*

Ah papà!... Tu dovresti conoscermi... Non sono capace di dire una cosa per un'altra!... Eran diverse notti che mi sembrava di udire dei rumori giù..., ora in cortile da loro, ora in giardino da noi... - Le nostre case son così vicine... Non capivo bene... E finivo col convincermi che si trattava di uno scherzo della mia fantasia... Ma stanotte i rumori son stati più decisi del solito... Una porta cigolò sui cardini... Pensai ai ladri... Ah perdio!... Ho vent'anni, papà!... Non nascondo più la testa sotto le lenzuola!... Salto giù dal letto, mi butto per le scale a pugni chiusi, così... - Ah, se mi fossi imbattuto in qualche canaglia!...

*Fannj*

*estasiata.*

Fermo! Bello!... Come Orio Milton nel «Gorgo del mistero»!

*Mauro*

Per la finestra del pianerottolo salto sul muricciuolo...

*una breve pausa; con un leggero senso  
di concupiscenza.*

Dalla finestra della signorina scendeva una striscia di luce...

*Fannj*

Non potevo staccarmi da Orio!

*Gino*

*allarmato.*

Chi è?

*Fannj*

E quanto più cercavo di sottrarmi al suo fascino, tanto più egli mi avvinceva! Solo quando è parso anche a me di udire dei rumori lo posai sul comodino....

*Gino*

Ah, era il romanzo!

*Fannj*

Con la vestaglia sulle spalle m'affaccio alla finestra: - Di contro il signor Mauro sul muricciuolo; il signor Orazio in cortile col naso all'insù...; il professore dalla terrazza che urlava come un ossesso... Una confusione d'inferno!... Tanto che io ho ancora da capirne qualche cosa. Ecco: Questo è quanto vi posso dire.

*burlesca.* Larga la foglia, stretta la via... dite la vostra che io ho detto la mia!...

*Liberata*

*entra dal fondo; s'indugia nell'andito,  
oltre la vetrata.*

*Gino*

Sì, sì..., larga la foglia stretta la via... e qui siamo ancora al punto di pria!... Ma insomma che non ci sia verso di sapere chi è sceso per primo?

*a Orazio.*

Tu?!... Lui?... Lei?!...

*Orazio*

Io, come ripeto, sono sceso allorquando ho sentito dei rumori...

*Mauro*

E anch'io! ...

*Fannj*

E anch'io!...

*Gino*

Dimodoché i primi rumori si son determinati da soli!...

*Liberata*

*che da qualche istante è entrata in salotto.*

Il cane è stato, che ha paura dei topi che salgono dal canale...

*Gino*

Accidempoli! Non ci avevamo pensato... Ma guarda un po'...

*Liberata*

Tutte le notti si fa certe maratone pel giardino...

*si leva lo scialle e lo depone su di una  
sedia.*

*Fannj*

*allegremente.*

Quand'è così condanniamo Bobi a stare tre giorni senz'ossa!... Posso ritornare al mio Orio?...

*lanciando una tenera occhiata a Mauro.*

Orio Milton!... Cuor di leone in volto di fanciulla.

*Mauro ricambia l'occhiata tenera; il  
prof. Cadenaghi, che se ne avvede,  
fulmina entrambi con lo sguardo; Fannj  
scappa a destra.*

*Cadenaghi*

*a Gino.*

Comunque lei capirà, caro maestro, che il pericolo è sempre latente...

*Gino*

Stia tranquillo, professore, che ce ne preoccupiamo anche noi. Abbiamo compreso che certe responsabilità è meglio non prenderselo... Provvederemo, vedrà!

*Cadenaghi*

Ne faccio affidamento.

*Orazio*

*a Liberata.*

Mi hai comperato i sigari?...

*Liberata*

Sissignore; eccoli.

*glieli porge.*

*Cadenaghi*

Clotilde, leviamo l'incomodo.



*Clotilde*

Lei ci vorrà scusare...

*Gino*

Per carità... Aspettino, che li accompagniamo fino al cancello...

*escono Cadenaghi, Clotilde, Mauro,  
Gino, Loredana.*

**SCENA QUINTA**  
**ORAZIO e LIBERATA**

*Liberata*

*dopo essersi guardata d'intorno con circospezione; porgendogli un cartoccio.*

A lei.

*Orazio*

A quanto te li hanno pagati?

*Liberata*

Come al solito; a uno e sessanta al paio quelli di tacchina e a uno e quaranta quelli di gallina.

*Orazio*

Bene...

*intasca.*

*Liberata*

Sì, ma è inutile che predichi la prudenza a me; abbia un po' di riguardo anche lei, benedetto uomo!... Che stanotte ha corso il rischio di farsi scoprire!...

*Orazio*

Quella maledetta porta del pollaio che cigola sui cardini... Bisogna che oggi, senza farti scorgere, tu le dia un po' d'unto...

*Liberata*

Per fortuna che ha potuto mettere in ballo quei due poveri ragazzi... e che io l'ho accomodata con la trovata del cane e dei topi. Ma non creda che perché è andata liscia una volta...

*Orazio*

Zitta!...

*Liberata si mette a riordinare; a Rosi  
che entra dalla cucina.*

Bondi Rosi.

**SCENA SESTA**  
**DETTI - ROSI - poi GINO**

*Rosi*

Bondi zio.

*si leva il cappello e lo depone sul piano  
della credenziera con la borsetta.*

Dov'è andato Gino?

*Orazio*

In giardino. Ad accompagnare il professore e tutta la tribù.

*Rosi*

Ah, son venuti?...

*Orazio*

Sì; pareva che dovesse succedere il fin mondo e tutto è finito in una bolla di sapone

*Gino*

*dal fondo.*

Oh, sei già tornata Rosi?

*Rosi*

In questo momento. Novità?

*Gino*

Di che?

*Rosi*

Ho incontrato il postino; mi disse che ha lasciato delle lettere qui.

*Gino*

Ah, sì; ancora Acerbi. Si è appena dato pace pel rifiuto del Cairo e torna nuovamente all'assalto con un'altra proposta. Ottetto di Dresda stavolta. E mi fa certi nomi da mettere l'acquolina in bocca. Tutto il virtuosismo internazionale: - Miguel Kurda violino; Davide Bela piano; e Zavaski e Carlo Sala, e Minas... Peccato che abbia messo l'oboe sotto sale!... Eh, quell'Acerbi sa lavorarseli bene i suoi polli!...

*Rosi*

Ah! A proposito di polli, dimmi una cosa Gino... - Hai mandato fuori Gervasia, tu, stamane?...

*Gino*

Io? Nemmeno per idea; son, tre giorni che non esce di casa... Perché?...

*Rosi*

Niente..., così... Passando dal mercato ho voluto chiedere alla nostra pollaiuola se in questa stagione le galline fanno meno uova. - Sicuro, mi rispose. Infatti avrà visto che stamane alla sua donna le ho pagate a uno e ottanta al paio... - La mia donna?!, dico io. - Sissignora, la sua; anzi il ragazzo del macellaio li presso soggiunse: «Anche il suonatore di piffero dev'essere al verde se manda la serva a vendere le uova!».

*Liberata sgattaiola in giardino  
inseguita da Orazio.*

*Gino*

*divertendosi.*

Ah beh! Il suonatore di piffero al verde?...

*Rosi*

Ma se tu dici che Gervasia non è mai uscita...

*Gino*

E poi, lei sì che...

*Rosi*

Ad ogni modo voglio chiederle...

*esce per l'uscio della cucina con Gino.*

### **SCENA SETTIMA**

**LIBERATA e ORAZIO - indi FANNJ**

*Orazio*

*rientra inseguendo Liberata.*

A uno e ottanta te l'han pagate! Mi hai rubato dieci centesimi per uovo!...

*Liberata*

E pretende forse ch'io consumi le scarpe per nulla?...

*Orazio*

È più d'un mese adunque che tu mi rubi!...

*Liberata*

Caspita!... Perché lei quando va a coglierle in pollaio ci lascia il tantunque!...

*Orazio*

Sta zitta! Sta zitta! Non ti permetto!.... Che ne vuoi sapere, tu? In fin dei conti è roba di mio nipote; e fra parenti...

*Liberata*

*seccata.*

Ah, che io sono stufa di far da Marta e da Maddalena e non cavarne che dei rimproveri!... Sa che faccio? Corro in giardino a spifferare tutto alla padrona e così...

*e s'avvia alla vetrata.*

*Orazio*

*spaventato.*

Per l'amor di Dio! No, di',... ascolta....

*Fannj*

*sull'uscio di destra, sempre col libro tra le mani, seccata.*

Beh? Cos'è codesto chiasso? Non si può star tranquilli cinque minuti...

*Orazio*

Leggi, leggi tu...

*rincorrendo **Liberata.***

Ascolta, Liberata...

*esce dal fondo dietro a **Liberata.***

#### **SCENA OTTAVA**

**SILVIO - FANNJ - GINO (d. d.)**

*Silvio*

*dal fondo, fremente.*

Ah! Sei qua?...

*Fannj*

Che le prende?...

*Silvio*

*contenendosi.*

Niente mi prende!... Ma volevo soltanto guardarti negli occhi, così... per leggerti fino in fondo!

*Fannj*

Beh?!...

*Silvio*

Mi hanno messo al corrente delle vostre prodezze... Siamo già alle conversazioni intime coi giovanotti, vero?...

*Fannj*

*per stuzzicarlo.*

Oh, Dio!... Da una finestra a un muro...

*Silvio*

Alle due di notte!?...

*Fannj*

Quando non ci si può vedere di giorno...

*Silvio*

Ah, brutta civetta!... Dunque è vero?!...

*Fannj*

*sfidandolo.*

E se fosse? Che gliene importa a lei?...

*Silvio*

Che me ne importa, tu dici?... Che me ne importa?... Ed io sarei venuto qua tutte le mattine per salutare i cari zii o per consumare le suole delle scarpe?!...

*Fannj*

E stia a casa, che così si mette in economia.

*Silvio*

Ah! Ma fino alla settimana scorsa, però, non dicevi così! E se mancavo un giorno solo mi scrivevi delle lettere di fuoco; mi davi del tu... mi chiamavi: «L'arcangelo del tuo origliere»!...

*Fannj*

Ma non era mica a lei che io scrivevo!...

*Silvio*

Ah no!... E a chi allora?

*Fannj*

Al mio ideale informe!... Lei non c'entrava... Lei non era che la materializzazione del sogno... l'involucro mortale...

*Silvio*

Ah, l'involucro?... Ma ora sembra che tu abbia trovato un altro involucro... più fresco del mio!...

*Fannj*

*estasiata.*

Cuor di leone in volto di fanciulla!...

*Silvio*

Non farmi uscir dai gangheri, Fannj, perché non rispondo più di me stesso!...

*Fannj*

Si metta tranquillo, Silvietto, stia calmo; altrimenti sua moglie, bisbetica com'è...

*fa l'atto di picchiare.*

*Gino*

*d. d.*

Silvio!...

*Silvio*

Vengo, Gino...

*a Fannj.*

Ma me la paghi, sai!...

*Fannj*

Mi mandi il conto. A fine mese sarà saldato. Intanto vado a leggere il terzo capitolo.

*esce a destra.*

### SCENA NONA

SILVIO e GINO - poi ORAZIO e RAFFAELLO

*Gino*

*da sinistra.*

Con chi ce l'hai?

*Silvio*

Con Fannj... - Era qui ora... Vuoi che te lo dica? Quella li ha preso una cotta fenomenale! È una certa farfalla!... Meglio se te la levi, perché corre rischio di bruciarsi le ali!

*Gino*

*grattandosi in testa.*

Sì... sì... lo capisco anch'io... Eppure se tu sapessi come me ne dispiace!... In fondo, ora, pur con quell'aria da sognatrice che ha, è la sola nota fresca in questa casa... La nota di un violino

in un concerto di contrabassi. Se mi si levassero di torno... i contrabassi sta pur sicuro che non piangerei!... E mia moglie, poverina, neppure. Dice sempre che qua dentro le sembra di soffocare... E non ha mica torto... Anch'io incomincio a respirare qua una cert'aria d'imbroglio... Oh, ma se una volta o l'altra sbotto!... Basta; lasciamo andare... - E tu hai niente di nuovo?....

*Silvio*

Ma che! Ho provato qua e là, ma non è possibile trovare un impiego... Tutti dicono che tu sei ricco...

*Gino*

E che debbo tenermeli sul groppone!

*Orazio*

*entra dal fondo seguito da Raffaello, tipo di negoziante, questi, dall'aria provinciale; - scarpe gialle, gilet fantasia, cravatta svolazzante. - Orazio indica Gino a Raffaello.*

Eccolo là.

*a Gino.*

C'è questo signore che chiede di te.

*Gino*

Di me? Venga, venga avanti.

*Raffaello*

*rigirando il cappello tra le mani.*

È lei, vero, il signor Gino? Quello che suona? Io sono Raffaello Boragno, il padrigno di Fannj.

*Gino*

*mettendosi in guardia.*

Ah! Lei è il padrigno?...

*Raffaello*

Sissignore; per servirla.

*Gino*

E vuol dirmi il motivo?...

*Raffaello*

Che mi conduce a lei..? Subito. - Vengo a reclamare la ragazza.

*Gino*

Bravo. Un po' tardi, se vogliamo...

*Raffaello*

Capisco; lei ha ragione di meravigliarsi. Ma non creda mica che non mi sia fatto vivo prima d'ora per paura, o - che ne so io?... - per l'idea di risparmiare in casa!... No. Io sapevo che la ragazza era in buone mani...; che lei è un galantuomo che si farebbe a pezzi per il prossimo... non volevo darle un dispiacere..., sempre sperando che lei, presto o tardi, ne avesse piene le tasche!... Visto però che non ne ha ancora abbastanza, son venuto io a suonarle l'altra campana!... Crede che non sappia cosa va dicendo sul conto mio quella buona lana? Ma se mi capita sotto!...

*Gino*

Oh! Li conosciamo i suoi metodi!...

*indica il segno della lesione sulla faccia.*

*Raffaello*

*abbassando il capo.*

Ah!... Per via di quello scapaccione che le diedi, vero? Lo so; ebbi torto... Quando ho bevuto un bicchiere...

*a un sorriso di Gino.*

Faccio il negoziante di vino; il vino bisognerà bene che lo assaggi, noo?... Ma provi un po' a mettersi nei mie panni...

*Gino*

Non ci mancherebbe altro!

*Raffaello*

Per modo di dire... Quella ragazza fu la mia dannazione! E non dico mica così perché si tratta d'una figliastra, sa!... Anzi!... - Non mi sarebbe parso vero di poterla trattare come una creatura del mio sangue... Ma non se ne viene a capo di nulla. creda!... Sempre i romanzi per la testa; e poi vuol mettere subito in pratica quello che legge; e allora io, giù... Si figuri che non arrivavo a mettere un garzone in bottega che lei... - trach! - lo accalappiava!... In uno le sembrava di vedere... - che le posso dire?... -Apollo; in un altro... Rodolfo Valentino...

*Silvio*

Dalla mitologia al divismo cinematografico!

*a Gino*

Non te l'avevo detto io?...

*Raffaello*

Garzoni ora non ne ho più perché con la crisi ho ristretto il mio commercio... Il pericolo, dunque, non è più latitante... Invece qua, a quanto mi vien detto, c'è qualche moscone che ronza... Fannj ormai ha un'età che la distrazione dei romanzi non le basta più... Possono esserci certi richiami di sottovia... Fenomeni fisici e psichici!...

*Gino*

*come per una divinazione*

Perdio! Questo me l'ha mandato il professore!...

*Raffaello*

Insomma - per concludere - Fannj qua sola, in casa sua, non gliela lascio più... - o loro me la rendono... o si pigliano in casa anche la madre!...

*Gino*

*con un sussulto.*

Anche lei!?...

*Orazio*

*balzando avanti.*

Ah, questo poi no! Non le sembra che siamo stretti abbastanza?!...

*Raffaello*

Che c'entra lei?!... Chi è?...

*Orazio*

Sono lo zio! Il decano della famiglia!...

*a Gino.*

Non preoccuparti, Gino!... Finché ci sono io, qua dentro non mette piede più nessuno.

## **SCENA DECIMA**

**DETTI - LIBERATA - LOREDANA - ROSI - GERVASIA.**

*Rosi*

*d. d.*

Insomma bisogna prestare più attenzione!...

*Gervasia*

*dal secondo di sinistra. con Rosi; a  
Orazio.*

Colpa sua; che dovrebbe dirlo alla sua donna di non lasciare il baule aperto nel mezzo del corridoio!...

*Orazio*

A me lo raccontate?

*indicando Liberata che entra dal fondo*

*con Loredana.* Sbrigatevela con lei, dal momento che è qui!

*Gervasia* S'arrischia di rompersi il naso, perdiana!

*Liberata*

*che ha udito, astiosa.*

Se il suo padrone fosse meno tirchio e ci mettesse una lampadina... Non andrà mica in rovina per questo.

*Gino*

Senti toh, che linguaccia!...

*Gervasia*

E se lo tenga una buona volta chiuso quel baule della malora che ci hanno infestato abbastanza la casa di topi!...

*Loredana*

Come?... Noi abbiamo infestato la casa di topi?! ...

*Gervasia*

A nidiate li hanno portati dentro con le casse!... Una casa nuova come questa dove non si trovava un topo a pagarlo un milione.

*Rosi*

*quasi supplice.*

*Gervasia*, per carità...

*Orazio*

*tragico.*

A noi un simile affronto?... E tu, Gino, permetti?...

*Gino*

Che vuoi che permetta?!... Se furono i vostri topi a mangiarmi la gatta!

*Liberata*

*indicando Orazio.*

Ma se son tutti una lega! Perfino a tavola presso alla finestra han messo questo povero uomo, nella speranza che si buschi una polmonite.

*Gino*

*sbalordito; a Orazio.*

Ma se fosti tu a chiedermelo?!...

*e poiché Orazio si è chiuso in uno sdegnoso silenzio.*

Ohé, dico. Orazio!... Parla!...

*Liberata*

*alzando in alto il pugno chiuso.*

Ma se Dio è giusto!...

*Gino*

Se Dio é giusto dovrebbe farvi cadere codesta lingua velenosa!...

*Liberata*

Perché dico la verità?... Come non si vedesse che queste creature deperiscono di giorno in giorno!...

*Gervasia*

*tutta fremente; ironica.*

Stia tranquilla che di fame non muoiono di certo finché in pollaio ci son uova da spazzare!

*Silvio*

Che dici, Gervasia?...

*Gervasia*

Signor sì, signor sì! Io ho sempre taciuto per non far scandali... per amore dei miei padroni che son così tondi...

*battendo il pugno sul tavolo.*

Ma qui - perdincirindina - le uova spariscono a dozzine!

*Rosi*

Gervasia, ti prego...; taci almeno tu!

*Gervasia*

Posso anche dirle il numero se vuole! - Nove lunedì della settimana scorsa... sette giovedì; e fra ieri e oggi quattro di tacchina e undici di gallina!

*Orazio*

*ironico, masticando veleno.*

Ha tenuto il libro mastro!

*Gervasia*

Signor sì!

*a Liberata.*

E se lei si sente la coscienza tranquilla venga un momento con me dalla pollaiuola.

*Liberata*

Se crede che io abbia paura...

*Gervasia*

Avanti, allora!

*Liberata*

No, che non voglio darle codesta soddisfazione!

*Loredana*

*imperiosa.*

Liberata, muoviti!... Ti impongo di andare!

*Gervasia*

Brava. Venga con me, povera innocentina, e sentirà che musica!

*esce dal fondo trascinandosi Liberata  
che lancia un'occhiata interrogativa a  
Orazio.*

*Orazio*

*alla moglie.*

Ma non era il caso di abbassarsi!... Qui siamo in pieno reato di calunnia!... Roba da Corte d'Assise!...

*Silvio*

*guardando dalla vetrata.*

Perdio, Gino!... Viene mia moglie... Non voglio che mi veda qui...

*Gino*

Per qual motivo?

*Silvio*

Così..., ti dirò... Con quei suoi nervi...

*Gino*

Beh, va di là, nell'andito...



*Silvio scappa per il primo di sinistra e si chiude l'uscio alle spalle.*

E voi la finirete, spero...

*Orazio*

*solenne.*

Parlerai col mio avvocato !

*Gino*

Hai anche l'avvocato?...

*a Raffaello.*

Che ne dice lei?

*Raffaello*

Che a quest'ora lo avrei già preso a ceffoni!...

*Gino*

Io?!...

*Raffaello*

*indicando Orazio.*

Lui!...

### **SCENA UNDICESIMA**

DETTI - OLGA - in fine FANNJ

*Olga*

*appare al fondo; è sbiancata in volto, gli occhi lucidi.*

Buon giorno.

*Rosi*

Oh, cara Olga; qual buon vento?

*Olga*

*recisa, convulsa.*

Dov'è Silvio?

*Gino*

Tuo marito?...

*Olga*

Dov'è? Presto!

*Gino*

Ma, veramente, qui stamane non s'è visto.....

*Olga*

Non farmi la commedia; dev'essere qui di sicuro... Si è nascosto, vero, quella carogna?!...  
Nascosto magari con lei!

*Gino*

Lei... chi?...

*Olga*

Quella civetta che tenete in casa. Se la intendono, le tortorelle!...

*Gino*

*atteggiando la bocca a un sorriso.*

Chi? La Fannj con Silvio?... Ma fammi un piacere!...

*Olga*

*cacciandogli sotto il naso un pacchetto di lettere.*

Toh! Vuoi ficcarci il naso?... Ecco qua le sue lettere!... Va in brodo di giuggiole per lui...

Ah! Eccolo il moscone!  
*Raffaello*

Sente il fascino dei fili d'argento!...  
*Olga*

Nespole!... Altro che venir qua per i cari zii!...  
*Orazio*

Ah, questa poi! Lo prendo ora io per un orecchio...  
*Gino*  
*indignato.*

Silvio! Silvio! Vieni fuori!  
*spalancando decisamente l'uscio del corridoio.*

*Silvio si presenta all'uscio, tutto spaurito.*  
*Olga*  
*gridando.*

Ah, lo dicevo io che doveva esser qui! Adultero! Svergognato!!...  
*a Gino e Rosi.*

E svergognati voi che gli tenete mano!... Alla larga dalle case per bene!  
*portandosi le mani al petto.*

Oh Dio!... Oh Dio!... Mi manca il respiro...  
*respira un po' affannosamente; indi trae un urlo e cade riversa.*

Le solite crisi!...  
*Silvio*  
*a Raffaello.*

Acqua!... Presto!...  
*Raffaello*

Dove?  
*Silvio*

Di là, in cucina.  
*indica la cucina.*

Sarebbe meglio un bicchier di vino!  
*Raffaello*  
*esce di corsa.*

Proviamo con un po' di aceto...  
*Gino*  
*accorrendo con la boccetta dell'aceto che ha tolto dal piano della credenza.*

Scostati, traditore!... Non ti riconosco più come fratello!...  
*Silvio*

Bisogna non avere un briciolo di cervello per non intuire...  
*Orazio*

Se ora succede una disgrazia!...  
*Loredana*

La colpa è mia, vero?!... E questo sarebbe il mio nido di pace?!...  
*Gino*  
*con un acre sorriso.*

*Rosi*  
*disperata. Un inferno è! E non poterne uscire!...*

Gino

*con rapida decisione.*

Non potere?!... Guarda qui, Rosi!...

È giunta in punto...! Vuoi vedere come si fa?... Mettiti il cappello, svelta!...

*trae di tasca la lettera e la sventola.  
si precipita alla credenza; toglie  
l'astuccio dell'oboe, caccia il cappello in  
testa alla moglie; afferra il bastone.*

Rosi

Vuoi che andiamo così?...

Gino

Scriveremo poi... comprenderemo per viaggio!... Ma via! Via! Via!

Fannj

*da destra.*

Santoli, dove corrono?!...

Gino

In Sassonia! !

Orazio

*a Gino.*

Ah, tu scappi ora!... È una vendetta!... E qui chi provvede?...

Gino

*fa l'atto di tirargli una bastonata, ma si  
trattiene.*

Ah, chi provvede?!... Chi provvede hai l'ardire di chiedere? Là! Spogliate tutto!... La dispensa è aperta; il pollaio è pieno!... E poi date fuoco alla casa, se volete!... Ma basta!... Basta!... Via!...

Raffaello

*entra con l'acqua.*

Ecco l'acqua!...

Fannj

*spaventata.*

Il mio padrigno!

*e scappa; Raffaello lascia cadere il  
vassoio e il bicchiere e la insegue; Gino  
fugge dal fondo trascinandosi la moglie  
mentre tutti gli altri circondano Olga  
tutt'ora in preda alla crisi nervosa.*

Sipario.

## ATTO TERZO

### LA SCENA

*La stessa scena. Nel mezzo il baule e le valigie con le quali **Orazio** è entrato al primo atto. La finestra è aperta. Non c'è più la gabbia col canarino.*

### SCENA PRIMA

FANNJ e GERVASIA poi MAURO

*Gervasia*

*viene dall'andito con **Fannj**; questa è in cappello, più fresca e più gaia del solito.*

Venga, venga, signorina.

*Fannj*

Lasciate il cancello aperto?

*Gervasia*

Che vuole?... Si risparmia un viaggio per ogni scampanellata.

*Fannj*

Non avete paura dei ladri, allora...

*Gervasia*

Per quello che c'è da rubare in cortile... Se non portano via i sassi... Fra il cane e i padroni è come se fosse passata una raffica.

*Fannj*

Beh, e così? Altre notizie?

*Gervasia*

Più nulla, dopo la lettera dell'altra sera. Ma io credo che debbano arrivare da un momento all'altro. Per questo ho voluto avvertirla. Le dispiace?

*Fannj*

Anzi!... M'ha fatto un vero regalo!... Cari! Non vedo l'ora di riabbracciarli. Mi hanno spedito cartoline illustrate da tutte le città dove son passati... Dresda, Berlino, Amsterdam, Marsiglia, Lione, Roma...

*Gervasia*

Ma non si faccia capire da questi orsi, che tornano; per l'amor di Dio! Altrimenti mi rimettono radici qui.

*Fannj*

Ma non dovevano sloggiare fin da domenica scorsa?

*Gervasia*

Sicuro.

*indicando il baule e le valigie.*

Non vede qua? E io, subito, ho fatto scrivere ai padroni...

*Fannj*

Il santolo deve aver dato l'ultimo concerto iersera a Torino...

*Gervasia*

Che cosa sia successo, poi... io non capisco... Sono sempre là in spolverina da viaggio pronti a partire..., ma non partono mai. Ogni giorno aspettano posta... Brontolano, sospirano e... stringono la cintola. Io, ringraziando Dio, un boccon di pane in casa di mio cugino lo trovo sempre; e qui ci vengo meno che posso.... Ma loro, non capisco nemmeno io come facciano a star rititi...

*Fannj*

Ma non e' erano le galline nel pollaio?

*Gervasia*

Io dico che debbono aver mangiato anche le penne! L'altro giorno, non sapendo più a che santo votarsi, si sono perfino decisi a vendere il grammofo.

*Fannj*

Quel macinino?..... Chi può averlo comperato?

*Gervasia*

Il professore qui di faccia, per un boccon di pane. S'è ficcato in testa di imparare l'inglese coi dischi. Se le dico io... Ma si levi il cappello, s'accomodi. Aspetti che trascino un po' più in qua questo baule... - Proprio in mezzo alla stanza dovevano lasciarlo!...

*mentre Gervasia si curva per trascinare da un lato il baule, Fannj getta lo sguardo fuori dalla finestra, fa un salto di gioia e si mette a comunicare con l'esterno usando l'alfabeto muto. Cosa c'è ora?*

*guarda fuori.*

Ah, ho capito!... Telegrafo senza fili...

*Fannj fa un cenno come per dire: «Vieni qua - Ma sì, vieni pure!».*

Cosa? Vorrà scherzare, vero?... Se poi ci piomba quel cannibale di suo padre...

*Fannj*

Gervasia, lei dovrebbe andare di là un momento.

*Gervasia*

Furba lei!...

*guardando ancora fuori.*

Madonna mia, ma che fa ora?... Scavalca il muro?!...

*Fannj*

*estasiata.*

Che agilità! Sembra di gomma elastica!

*Gervasia*

A rischio di infilarsi!...

*Fannj*

Romeo faceva di peggio per raggiungere la sua Giulietta...

*Gervasia*

Chi è Romeo?

*Fannj*

Uno di Verona, morto l'altr'ieri.

*Gervasia*

Beh! Hanno ragione di dire: Veronesi tutti matti!...

*Fannj*

Andiamo, su, Gervasia... Ci lasci un momento.

*Gervasia*

Neanche per sogno; io non mi muovo!

*Fannj*

Beh! Allora... se proprio ci tiene a reggere il lume...

*Mauro*

*alla finestra, dall'esterno*

Fannj!?!...

*Fannj*

Mauro?! ...

*Mauro*

Posso?!...

*Fannj*

Op, là!...

*e Mauro salta dentro per la finestra.*

*Gervasia*

Benone!...

*a Mauro.*

Ma non poteva entrare dall'uscio se proprio non si sentiva di farne a meno?

*Mauro*

Nossignora!

*scherzoso.*

Così è più poetico!...

*Gervasia*

Ma guarda un po' dove mi vanno a trovare la poesia!... Se poi restava infilato lassù come un tordo!

*Fannj*

Andiamo Gervasia, ci lasci, per piacere...; si metta di sentinella che non ci capitino qui all'improvviso...

*Gervasia*

Ma ha una bella faccia tosta, sa, lei! Viene... chiama... quell'altro entra alla veronese... Padroni loro!!...

*Fannj*

Ma non è stata lei a farmi venire qui?...

*Gervasia*

Ma mica per questa cuccagna!... Se potevo immaginare!

*s'avvia lentamente all'uscio della cucina scrollando il capo.*

Spicciamoci almeno, eh?...

*esce.*

*Fannj*

Bravo, Mauro, avesti un bell'ardire!

*Mauro*

L'ardire mi viene da te!...

*Fannj*

Se ti vedevano i tuoi!...

*Mauro*

Son fuori di casa entrambi; è adunque un coraggio a buon mercato... - Ma se ci fosse stato anche da sfidare un reggimento!..... Vederti apparire a quella finestra è stato per me non so - come se oggi fosse sorto il sole un'altra volta!...

*Fannj*

Ma il sole, però, bisogna che venga a cercare te!... Da quanto tempo non passi sotto le mie finestre? Dimmelo.

*Mauro*

Sta zitta! Ho ingozzato tanta bile! Non mi posso levare il babbo dalle costole!... Con la scusa di ripassare la lezione di inglese che si piglia insieme col grammofono, è diventato la mia ombra... Appena metto piede fuori di casa mi si attacca alla giacchetta...

*Fannj*

Se tu sapessi quanti pensieri neri mi passano per il capo; specie ora che mi sento così sola... In questi giorni sono stata lì lì per prendere una decisione ... E ancora non è detta l'ultima parola...

*Mauro*

*inquieto.*

Che decisione? Fannj?... Parla!...

*Fannj*

Prendere il velo!

*Mauro*

*respirando.*

Sciocca! M'hai fatto rimescolare il sangue!...

*Fannj*

Credi ch'io scherzi?!... Anche in un romanzo di Pietro Vanagre c'è una ragazza che si fa monaca perché il fidanzato la trascurava....

*Mauro*

Va, che lo scriverò io il romanzo che ci vuole per te; e poi lo vivremo insieme.

*Fannj*

Magari tu fossi uno scrittore! Basterebbe che tu descrivessi come è sbocciato il tuo amore per me!... A proposito; quando, come ti ho colpito?... E sì che io non ho fatto nulla per attirare la tua attenzione...

*Mauro*

Tu no; ma fecero abbastanza gli altri!...

*Fannj*

Gli altri, chi?...

*Mauro*

Mio padre. La colpa è tutta sua... Colpa per modo di dire... Io non mi ero nemmeno accorto che tu esistessi!

*Fannj*

Ah, grazie... Un bel complimento...

*Mauro*

*scherzoso.*

Sì, non c'è male!... Ma mio padre, che attraverso gli occhiali pretende di vedere tutto, incominciò la musica: «Guai se alzi gli occhi dai libri!... Gliela farò mettere a ponente!... Guai se tu guardi la finestra di faccia!...» E allora ho cominciato a guardare! - E poi la tempesta di quella notte...; l'inquisizione della mattina dopo... E le tue parole, Fannj... «Cuor di leone in volto di fanciulla!... Bisognerebbe essere di sasso per non sentirsi rimescolare il sangue! Ma il bello si è che ora, perché non abiti più qui, si sentono tranquilli come Pasque.

*con improvvisa decisione.*

Senti: stasera, a costo di scavalcare ancora la cancellata, verso le otto vengo in città.

*Fannj*

Davvero?... E io fingo di andare al corso di lavori donneschi; e si fila invece ai giardini... e poi al cinematografo.

Sì, sì...  
*Mauro*  
*Fannj*  
C'è anche un bel film: «L'amante soppiantato » con Greta Garbo...  
*Mauro*  
Ah no! Non ti ci porto mica!  
*Fannj*  
Perché?...  
*Mauro*  
Perché poi ti vien voglia di fare come la protagonista; e soppianti anche me!  
*Fannj*  
Va là, sciocco!... Intesi allora?...  
*Mauro*  
Intesi. Qua la caparra, musino di zucchero!

*e la bacia.*

**SCENA SECONDA**  
DETTI e SILVIO.

*Silvio*  
*dall'uscio della cucina, d'un balzo.*  
Buon giorno!  
*Fannj*  
*scostandosi.*  
Tombola!  
*Mauro*  
Di dove è sbucato lei? Si può sapere?  
*Silvio*  
Dal cancelletto del cortile, se non le dispiace.  
*a Fannj.*  
Complimenti!  
*Fannj*  
Era in agguato?....  
*Silvio*  
Ho avuto buon naso, a quanto pare!...  
*Fannj*  
Come Spoletta nella Tosca ! S'è messo a fare anche il poliziotto dilettante!...  
*Mauro*  
Ma non è sotto sorveglianza speciale, lei? Come fece a scappare dalle grinfie di sua moglie?  
*Silvio*  
Queste son cose che non la riguardano.  
*Mauro*  
Come a lei non riguarda che noi si faccia all'amore!...  
*Silvio*  
Ed ha anche la spudoratezza di confessarlo?  
*Mauro*  
Non sono mica come lei, io, che lavora sotto sotto per ingannare il prossimo!...  
*Silvio*  
Io qui compio il mio dovere, capisce?... Non posso permettere che durante l'assenza di mio fratello gli si contamini la casa!



*Mauro*

Sarebbe codesto un privilegio che vorrebbe serbare tutto per sé, vero?

*Fannj*

Più di qualche volta tentò di abbracciarmi qui dentro!... Ah se questi mobili potessero parlare!...

*Mauro*

Ma non si vergogna alla sua età e nelle sue condizioni?...

*Silvio*

Alla mia età?...

*Fannj*

Con tutti quei capelli grigi in testa...

*Silvio*

*fremente.*

Capelli grigi?... Già!... Non sono più, ora, fili d'argento, refe per la maglia...

*a Mauro, per stuzzicarlo*

Così, sa?... Così mi diceva! E lei crede di aver conquistato la pulzella d'Orleans!...

*Mauro*

Se spera d'ingelosirmi con ciò, ha sbagliato indirizzo! Si vede che prima d'allora non aveva trovato nulla di meglio.

*Fannj*

Una chioma di seta, fluente e corvina!...

*Mauro*

Caro lei! Ci vuol altro che fili d'argento, per abbagliare le ragazze!...

*Fannj*

Ci si inette bene in mostra agli occhi dell'amata!...

*Silvio*

Come lui! Sul muro!...

*Mauro*

Si compie qualche gesto epico; si strangola la moglie o, per lo meno, ci si divide.

*Fannj*

Proprio!... Se niente niente accennasse alla signora Olga di dividersi... quella gli divide il capo in due emisferi!...

*Silvio*

Voi ora approfittate della mia posizione....

*Mauro*

Ma chi é venuto a dar noia a lei?

*Fannj*

Chi l'ha chiamato qui?

*Silvio*

Ah, brutta civetta!

*Mauro*

*riscaldandosi.*

Le porti rispetto, sa, le porti rispetto!...

*Silvio*

Incominci lei a rispettare questa casa. E se non se ne va subito io mi dimentico di essere un gentiluomo e corro a chiamare suo padre!...

*Mauro*

*coi pugni tesi.*

Non s'arrischi, sa! Perché, se lei commette simile vigliaccheria, gliela faccio pagar cara!

*palpandosi i muscoli dell'avambraccio.*

Senta qua. Sono della squadra Olimpionica!

*Silvio*

Io non ho paura nemmeno di un reggimento di soldati!...

*scampanellata.*

*Fannj*

*estasiata.*

Pel bene desiato, l'un contro l'altro armato!

*Mauro*

*corre alla vetrata ed esclama*

Sua moglie!

*Silvio*

*con un balzo.*

Noo!....

*Mauro*

Presto!...

*Silvio*

Per carità, mi raccomando...

*E fugge per la cucina.*

*Mauro*

Stia tranquillo... eroe!

*a Fannj.*

Sono i miei!

*Fannj*

Apriti terra!... Che vorranno?...

*Mauro*

Anch'io dovrò rifare la strada di prima!.. Attenta, tu, richiudi la finestra.

*scavalca il davanzale.*

Addio tesoro. A stasera.

*Fannj*

Sì, caro.

*via Mauro; quasi declamando.*

Va, mio fido... che il ciel t'accompagni!..

*Gervasia*

*entrando.*

Ci sono i Cadenaghi!

*Fannj*

Impiastri!...

*Gervasia*

*guardandosi intorno.*

Ma quell'altro dove s'è cacciato?

*Fannj*

Sui merli!

*Gervasia*

Che merli?

*Fannj*

Del muro!... Li riceva lei.

*scappa dal primo di destra.*

### **SCENA TERZA**

**Prof. CADENAGHI - CLOTILDE - GERVASIA ORAZIO - LOREDANA - LIBERATA**

Orazio

*in spolverina da viaggio, viene dal secondo di sinistra mentre Gervasia si è recata nell'andito per ricevere i Cadenaghi.*

C'è il postino?... Ah!... Il professore!

Cadenaghi

*entrando con un giornale tra le mani.*

Proprio lei, signor Orazio. Sono ben lieto di trovarla. Immagino che lei non avrà letto la «Gazzetta del Popolo» di oggi... - A lei; una primizia; abbiamo voluto recargliela noi; vero Clotilde? Il professore suo nipote ha riportato uno di quei successi...

Clotilde

*che è entrata col marito.*

Un trionfo addirittura!...

Orazio

Ah sì?...

*chiamando.*

Loredana!... Vieni qua!...

Loredana

*dal secondo di sinistra; anche lei in abito da viaggio.*

Beh; si parte?... Oh! signora Clotilde; professore... Che c'è di nuovo?

Orazio

Sul conto di Gino; senti.

Cadenaghi

Loro sapranno certamente che, ieri a sera, il professore loro nipote ha dato l'ultimo concerto a Torino con l'ottetto di Dresda...

Orazio

Ah sì?... Questa mi è nuova.

Cadenaghi

Alle stelle!... Sentano qui...

*inforca gli occhiali e legge.*

Tutto il concerto si svolse in un'atmosfera di vivo consentimento; ma laddove le approvazioni del pubblico toccarono le vette dell'entusiasmo fu dopo l'esecuzione del concerto in do minore di Bach in cui l'oboista professor Dal Molin raggiunse il più alto grado di finezza interpretativa. Se agli accenti di questo strumento - come dice il Berlioz - convengono a meraviglia il candore, la grazia innocente, la gioia tranquilla, oppure il dolore senza speranza di un vinto, bisogna ben constatare che il candore, la grazia, la gioia e il dolore trovarono nel Dal Molin il loro poeta rivelatore».

*Gervasia, che ha ascoltato con evidente soddisfazione, esce dal primo di sinistra.*

Clotilde

Ah!!... L'ho sempre detto io: L'oboe!... Una voce umana che piange e si rassegna!...

Orazio

Quando si dice le apparenze!... A vederlo non gli si darebbe un centesimo.

Loredana

Per forza dev'essere bravo! Dopo aver suonato nelle più grandi orchestre del mondo!..

Clotilde

Del resto ci voleva poco a comprendere la sua anima di artista... La carità per il prossimo... la passione per le cose primitive della natura..., certe finezze di tratto, di sentimento...

E col merito di essersi fatto da sé!...  
*Orazio*

E così modesto!...  
*Clotilde*

E così delicato!...  
*Loredana*

Che peccato di non essercelo goduto un po' di più...  
*Orazio*  
*Loredana*

Anche se dovesse tornare....  
*un po' triste.*

Noi, ormai...  
*Cadenaghi*  
*indicando il baule.*

Vedo, vedo... questi preparativi....  
*Orazio*  
*cattedratico.*

Vicende umane, caro professore!... Variazioni..., distacchi...; lembi d'anima che si lasciano lungo l'impervio cammino!...La vita!... A voler esser giusti però, noi oggi non dovremmo lamentarci... L'impiego che mi è stato offerto mi riserva soddisfazioni materiali e morali ad un tempo. Ma lo staccarsi dai luoghi e dalle cose che ci furono familiari diventa più doloroso man mano che si avvicina l'ora della partenza...  
*s'ode il grammofofono che da casa*  
***Cadenaghi** suona «La canzone dell'amore».*

Sente, per esempio?... Questa voce non ci voleva!...  
*Cadenaghi*

Che voce?  
*Orazio*

Dello strumento che per tanti anni ci fu diletto e conforto...  
*Clotilde*

Questo è Mauro che suona invece di studiare!...  
*Orazio*

E che inconsciamente non pensa al male che ci fa qui...  
*e porta la mano al cuore.*

Finché gira i dischi delle lezioni di inglese peuh!... - la voce arriva quasi artefatta... ma il suono!... Il canto!...  
*Clotilde*

Ora andiamo noi a farlo smettere...  
*Orazio*

Ci scusino... Ma loro che son persone di alta sensibilità, capiranno...  
*Clotilde*

Si figuri!...  
*stanno per avviarsi.*

*Liberata*  
*dal secondo di sinistra, arrogante.*

Beh? Padrona! Mi ha piantata là sola come un cavolo!...  
*Orazio*

Che ti prende?

*Liberata*

Quella valigia è così piena che non riesco a chiuderla da sola! Se non viene ad aiutarmi...

*Loredana*

E vuoi che ne sia capace io?... Vieni tu, Orazio, che hai più forza...

*Orazio*

Aspetta che li accompagno fino al cancello.

*Cadenaghi*

No, no, non si disturbino. Accudiscano, accudiscano pure...

*I due Cadenaghi se ne vanno dal fondo.*

*Orazio*

*a Liberata.*

Tu potresti avere almeno un po' più di garbo quando c'è gente.

*Liberata*

E loro chiacchierino meno, che le chiacchiere indeboliscono lo stomaco!... Non ci son mica più le uova e i marsalini come una volta!...

*Orazio*

Quasi quasi te lo darei io il marsalino sul groppone!...

*escono litigando pel secondo di sinistra. - S'ode sempre il grammofono che suona; Fannj viene dal primo di sinistra e va a schiudere la finestra; e riprende il colloquio mediante l'alfabeto muto; strizza l'occhio; riconferma a gesti l'appuntamento; manda un bacio sulla punta delle dita. -il suono del grammofono si interrompe bruscamente. Dalla strada giunge un rumore di carrozza che si arresta al cancello.*

#### SCENA QUARTA

FANNJ - GINO - ROSI - IL VETTURINO

*Gino*

*in giardino; non ancora visibile.*

Adagio che tu non abbia a scivolare..... Dammi, dammi; porto io...

*cantarellando.*

Ti rivedo o luogo noto Ti rivedo o caro ostel...

*burllescamente.*

Ma il pollaio adesso è vuoto E il giardino un praticel!...

*è già sull'uscio d'ingresso; avanza nell'andito; ha una valigia per mano e la busta dell'oboe sotto l'ascella; guardando intorno.*

Meno male; i mobili ci sono ancora... Figli di cani! M'hanno mangiato il canarino!...

*Fannj*

Eccoli !

*e si nasconde dietro la tenda della finestra.*

*Gino*

In punta di piedi; si fa un'improvvisata a Gervasia!

Credi che ci aspetti?  
*Rosi*  
*entrano in scena: vedono il baule; danno un balzo.*

Ehhhh!?!... Cos'è questa roba?...  
*Gino*

Il baule degli zii?!...  
*Rosi*

Cucù!  
*Fannj*  
*dietro la tenda.*

Chi è là?!... Gli spiriti?!...  
*Gino*  
*con un altro sussulto.*

Lo spirito folletto !...  
*Fannj*  
*sempre dietro le tende. con la voce grossa.*

Fannj?!...  
*Rosi*  
*balza fuori.*

Sei ancora qui?...  
*Gino*

Da mezz'ora! Per ricevere le signorie loro.  
*Fannj*  
*festosissima.*

Sapevi che s'arrivava?...  
*Rosi*

Chi te l'ha detto?...  
*Fannj*

L'uccellin bel verde!... Non mi dà nemmeno un bacio?  
*Rosi*  
*che incomincia a intenerirsi.*

Cara!...  
*Fannj*  
*e l'abbraccia.*

E lei, signor orso?  
*Gino*  
*a Gino, che è ancora imbambolato, con le valigie alla mano, a guardare il baule.*

Ma non hai mica intenzione di rimettere radici qua dentro, eh?  
*Fannj*

Ma noo!...  
*Gino*

Allora... due baci!...  
*Fannj*  
*si baciano.*

Se sapeste come mi trovo bene ora a casa mia!... Il mio padrigno?... Un altro!... Dice che da quando vide quello spettacolo!...

*Il vetturino*  
*che è entrato dietro a loro e ha deposto un'altra valigia.*

Signore, posso andare?

*Gino*

Ah sì! Quanto ti devo?

*Il vetturino*

Faccia lei...

*Gino*  
*gli dà una moneta.*

Va bene?

*Il vetturino*  
 Con le persone come lei, andare a forfait c'è sempre da guadagnare. Grazie. Arrivederci.  
*esce dal fondo.*

*Gino*  
*guardando sempre il baule.*

Ma questo baule di chi è? Si può saperlo?

*Fannj*

Del signor Orazio.

*Gino*

Allora sono ancora qui?

*Fannj*

Sembra.

*Rosi*  
*quasi con un lamento.*

Oh Dio!...

*Gino*  
*Con improvvisa risoluzione, a Fannj.*

Digli che si fermi!

*Rosi*

Chi?...

*Gino*

Il vetturino..., là. Digli che aspetti.

*Fannj esce di corsa. - Alla moglie che è tutta sbigottita.*

Non mi guardare così, bambola mia. Su in gambe! Una volta tanto la si fa anche al diavolo...  
*a Fannj che rientra.*

Lo sapevano anche loro dunque che noi si stava per arrivare?...

*Fannj*

Nemmen per sogno! Gervasia mi ha tanto raccomandato di non farmi capire.

*Gino*

Ah, perché dunque... l'uccellin bel verde sarebbe Gervasia? Quella è un vecchio pappagallo spennacchiato!

*Rosi*

E allora, come mai sono ancora qui?... Se proprio Gervasia ci scrisse?...

*Fannj*

Mah!... Aspettano!... Che aspettino.... poi... nessuno lo sa. Fanno anche loro come i guerrieri dell'opera: «Partiam! Partiam!» E son sempre fermi lì!

*Gino*

*quasi a sé, concretando il suo piano  
d'azione.*

Coraggio Gino!

*chiama ad alta voce.*

Gervasia! Orazio!... Zia!... Beh?... Siete tutti morti?... Scomparsi?... Sotterrati?...

### SCENA QUINTA

DETTI - ORAZIO - LOREDANA - GERVASIA poi LIBERATA

*Loredana*

*d. d.*

Ma ti dico che è la sua voce!...

*Orazio*

*d. d.*

Macché, sciocca!...

*Gervasia*

*sul primo di sinistra*

I padroni?!...

*Loredana*

*sul secondo di sinistra, additando **Gino e Rosi a Orazio.***

Vedi?! Te l'ho detto, io?!

*Orazio*

Caro Gino, ma che sorpresa!...

*lo abbraccia senza baciarlo perché  
Gino si scosta un poco.*

*Loredana*

Rosi, tesoro...

*e le va incontro a braccia tese; ma **Rosi**  
si reca invece ad abbracciare*

Gervasia.

*Rosi*

La mia vecchia! Come va?...

*Orazio*

*a Gino.* Hai voluto farci l'improvvisata, vero?...

*Gino*

Già.

*Orazio*

Bravo! Ritorni vincitor!... E di che classe!... S'è letto. Ogni mattina compravamo i giornali delle città dove suonavi. Ah! E la «Gazzetta del Popolo» di oggi?...

*ripete.*

Se il candore, l'innocenza si conviene, come dice Pezziol...

*Gino*

Sì, quello della menta!... Berlioz...

*Orazio*

Quello... Il professor Dal Molin è il suo poeta rivelatore! Un inno!... Superfluo, del resto... Di' la verità che ormai non ti fa più né caldo né freddo?... Quattrini poi... non ne parliamo!... Ma che sono i quattrini per te?... Ghiaia!

*Fannj*

*sullo stesso tono di lui.*



Aveva giusto intenzione di rimetterne un poca per i vialini del giardino...

*Orazio*

Che tipo, quella!... Sempre così...

*Gino*

Il male si è che me ne manca il tempo... Così di passaggio come siamo...

*Orazio*

*meravigliato.*

Come?!... Non ti fermi?...

*Gino*

Quel tanto che basta per cambiare la roba nelle valigie e fare la consegna della casa.

*Orazio*

Consegnarla a chi?...

*Gino*

Ai nuovi proprietari.

*Orazio*

L'hai venduta?... Come?... Quando?... Se qui non è mai venuto nessuno a vederla?... Chi l'ha potuta comperare così a occhi chiusi?

*Gino*

L'ingegnere che l'ha fabbricata. Nessuno meglio di lui poteva conoscerla.

*Orazio*

Ah!... Lo sai che siamo stati a un filo di non poterti salutare?

*Gino*

Davvero?

*Loredana*

Sarebbe stato per noi un gran dispiacere.

*Gino*

E per noi?!...

*Orazio*

Dovevo essere a Bologna fin da ieri; e invece... Per mezzo del Commendatore Maurilio, che sostenni candidato politico circa vent'anni fa, ho potuto ottenere un posto di controllore...

*Gino*

Ah ! Meno male... Un buon posto... E poi diritto a pensione. Controllore alle ferrovie...

*Orazio*

Ma che ferrovie!...

*Gino*

Al tram?

*Orazio*

No... controllore... a quel cinematografo Splendor. - Io ho subito accettato... domandando un modesto anticipo. Anticipi per principio non ne danno... Ho provato con Silvio; mi rispose che è troppo imbarazzato per suo conto e che anzi pensava di ricorrere a te... Allora presi il coraggio a due mani e scrissi a Garibaldi.

*Gino*

Garibaldi?!...

*Orazio*

Sì..., mio cognato; il fratello di lei.

*indica la moglie.*

Siamo qui che aspettiamo sempre il postino sull'uscio, ma fino ad oggi...

*Gino*

Garibaldi non si fa vivo. In conclusione tu vai a strappare i biglietti al cinematografo?...

Orazio  
 Strappare... no; a controllare colui che li strappa... C'è una bella differenza!...

Gino  
 Ah, già! Sicuro.

Orazio  
 Tu non approvi?

Gino  
 Eh, altro!

Orazio  
 Perché se non approvi... se non lo trovi un impiego abbastanza decoroso... faccio presto a dimettermi, e...

Gino  
 No, no, approvo, approvo!.... È un posto anche di svago che va bene per una persona anziana come te. Gran movimento; giovanotti, signore, modiste, sartine...

Fannj  
*rifacendo il verso degli strilloni cinematografici.*

Avanti, signori! Otto lunghissime parti! Spettacolo continuato!...

Orazio  
 Il male si è che, se tardo ancora un poco a presentarmi, mi dimettono loro senza cerimonie!...

Gino  
 Vuoi un consiglio?... Parti subito.

*guardando l'orologio*

C'è un treno alle undici e trentadue.

Orazio  
 Una parola!... Lo sai che fummo costretti a vendere...

Gino  
 Il cane?

Orazio  
 No !

Gino  
 La serva?

Orazio  
 Il grammofo.

Fannj  
 L'hanno comperato i Cadenaghi!.

Gino  
*allarmato.*

Eh?!...

Orazio  
 Figurati quindi se possiamo avere i mezzi...

Gino  
*con improvvisa risoluzione.*

Te li do io. E ti riscatto anche il grammofo; a costo di pagarlo a prezzo d'affezione.

Fannj  
 Gli potrebbe servire per il film sonoro!

Orazio  
*titubante.*

Beh!... Allora potrei telegrafare intanto... Mi dispiace, ora, lasciarvi soli; così, appena arrivati...

*Gino*

Ti ringrazio del pensiero; ma c'è poco da scegliere, Orazio mio. Non vedi? La carrozza è là che aspetta; o noi, o voi.

*Loredana*

Quand'è così approfittiamone, Orazio...; per una volta tanto si può anche accettare...

*Orazio*

*decidendosi.*

Chiama Liberata; dille che porti giù le valigie. E spicciamoci. Più presto si fa... meno ci si commuove.

*a Gino e Rosi.*

Un momento solo.

*esce con Loredana dal secondo di sinistra.*

*Gino*

*a Gervasia.*

Chiama il vetturino che è lì fuori.

*Gervasia esce dal fondo. - A Fannj*

Tu me li accompagni fino alla stazione, vero?

*Fannj*

Se non vuole che questo...

*Gino*

Me li metti in treno, chiudi bene la maniglia, che alle volte non mi si rovescino sulla banchina!...

*Fannj*

Lasci fare a me.

*Il vetturino*

*dal fondo, seguito da Gervasia.*

Eccomi, signore.

*Gino*

Aspetta, che conduci i signori alla stazione. Carica il baule, intanto.

*Il vetturino*

*lo osserva.*

Vecchia conoscenza. Che l'abbiano fabbricato per le mie spalle? Oh! Ma... intendiamoci, signore; si fa il solito forfaite tra me e lei.

*Gino*

Ma non si paga dopo?...

*Il vetturino*

Sissignore... di solito, sì...; ma lei capirà...

*Gino*

Ho capito l'antifona. Non ti fidi.

*Il vetturino*

La volta scorsa mi fecero girare un'ora; e poi se non c'era lei...

*Gino*

*dandogli del denaro.*

Tieni; ma a un patto; non far loro perdere il treno delle undici e trentadue.

*Il vetturino*

Non dubiti. In caso vo di carriera.

*si carica il baule sulle spalle, aiutato da Gino, ed esce dal fondo.*

*Orazio*

Eccoci qua; avevamo già tutto pronto.

*entra con **Loredana** che reca la borsa e qualche indumento sul braccio.*

*Liberata*

*col cane al guinzaglio.*

Cammina! Impiastro più dei tuoi padroni!...

*Loredana*

*a **Liberata**.*

Metti su la roba intanto...

*Liberata*

*prende una valigia e s'avvia.*

Buon giorno.

*Rosi*

Cara Liberata!...

***Liberata** esce dal fondo.*

*Gino*

*sottovoce alla moglie.*

Ironia dei nomi... Liberati noi!...

*Orazio*

*tendendo la mano.*

Allora, Gino...

*Gino*

*gliela stringe.*

Ciao, fa' buon viaggio, scrivi...

*Orazio*

Io parto...

*Gino*

Bravo...

*Orazio*

Dunque...

*Gino*

Non commuoverti...

*Orazio*

No... dicevo...

*Fannj*

*a **Gino**, sottovoce.*

Vuole i quattrini...

*Gino*

Ah, già! Ecco...

*gli dà 500 lire.*

Credo che ti basteranno per il viaggio e per le prime spese.....

*Orazio*

Sì... Oh, Dio!.. Quantunque... Se mai...

*Gino*

Beh!

*gli dà altre 500 lire.*

Va bene così?

*Orazio*

*intascando.*

Ecco; siamo pari.

*e poiché **Gino** lo guarda stupito.*

Fra parenti è bene che non restino sospesi. Tu hai provveduto ora a questo momentaneo bisogno; io, dal canto mio, ho messo ogni scrupolo nel custodirti la casa e fartela trovare pulita... - Ho l'orgoglio così di avere contribuito, secondo le mie povere forze, al pieno sviluppo della tua personalità artistica.

*Gino*

*mettendo mano nuovamente al portafoglio; comicamente.*

Beh!... Se non ti pare che abbia fatto abbastanza...

*Orazio*

*lo trattiene con gesto dignitoso.*

Siamo pari, ho detto. E dimentichiamo i piccoli screzi...; quisquillie..., diversità di vedute...; ma il cuore non si è mai smentito. Vero?...

*Gino*

Mai!!

*Orazio*

E niente commozioni, come tu hai detto dianzi... La stessa forza d'animo di quando siamo giunti.

*Loredana*

*commovendosi.*

Rosi... Rosina cara!...

*Orazio*

*severo.*

Dana?... Che dicevo ora? Emozioni niente! Su, Dana, non piangere... Non piangere... su...

*Fannj*

*canticchia.*

Non piangere Liù, se in un lontano giorno....

*Orazio*

*scambiando la propria valigia con quella di Gino.*

Porto con me questa...

*Gino*

No, che ti sbagli! È la mia!

*Orazio*

Oh scusa!... Distrattamente... Il resto poi...

*Gino*

Te lo spedisco io a piccola; compreso il grammofono imballato per bene...

*Fannj*

Arrivederci.

a **Orazio** e a **Loredana**. Su, presto, altrimenti perdono il treno.

*Orazio*

Andiamo, Dana...

*e poiché **Loredana** è tutta congestionata per l'emozione.*

Mah ! Povera donna! ... E dire che avrei voluto farne una regina!...

*Fannj*

*quasi a sé.*

Sì; la regina... di Cornovaglia!...

*escono **Orazio**, **Loredana**, **Fannj**; **Gino** e **Rosi** restano alla vetrata a salutare col cenno della mano.*

**SCENA ULTIMA**  
**GINO - ROSI - GERVASIA**

*Gino*  
*a Rosi, furbescamente.*

Rosi?...

*Rosi*  
*con eguale sorriso.*

Gino?... Dio, che emozioni!...

*Gino*

Ti pare che si metta bene così?...

*Gervasia*  
*guardandoli, trepidante*

Ma è proprio vero che ripartono subito?

*Gino*

Stzz!... Zitta!... Per l'amor di Dio! Ho sempre paura che con la scusa di essersi scordati qualche cosa...

*Rosi*  
*s'ode il rumore della carrozza che parte*  
*alla vetrata.*

Vanno... Vanno...

*Gino*

Senti! Ha lanciato il cavallo al galoppo!... Salvi, Rosi!... Salvi!

*Gervasia*

Basta che non esca una ruota!...

*Gino*

Se chiami disgrazie spedisco anche te!

*Gervasia*

Ma allora?...

*Gino*

Riprendo possesso della mia casa, vecchia; e metto l'oboe in sale un'altra volta!..

*Gervasia*

Dunque la casa non l'ha venduta?!

*Gino*

Macché!... Ma ora, prima di riaprire l'uscio a qualcuno... - Una mitragliatrice al cancello! E tanto di pelo sul cuore, alto così.

*scampanellata. - Gino ha un sussulto.*

Gesù! Son tornati!

*a Gervasia.*

Di' loro che siamo partiti..., svaniti..., sprofondati sotterra!....

*mettendo mano alla tasca posteriore dei calzoni.*

Se son loro, sparo!

*Gervasia*  
*che è andata nell'andito a guardare.*

Toh! Guarda chi c'è!....

*Gino*

Non sono loro?...

*Gervasia*

No; il solito povero del sabato; quello con una gamba sola...

*Rosi*

Ah! Perché ha continuato a venire?...

*Gervasia*

Le prime due o tre settimane; ma quando capì che faceva la strada inutilmente... Ci scommetto che quello lì ha visti arrivare in carrozza e...

*scampanellata.*

Suona, suona... Ti stancherai...

*Gino*

Beh!... Suona, suona... Poveraccio...; se ci ha visti...

*Rosi*

Non possiamo mica mandarlo via così...

*Gervasia*

*scrollando il capo; ironica.*

Ho capito. Incomincia la solita musica del nichelino!...

*e s'avvia rovistando nella tasca del  
grembiule.*

*Gino*

Se è tanto tempo che non viene... gli vuoi mettere in mano un nichelino?...

*e le porge una moneta d'argento;  
facendo la voce grossa.*

Oh! Ma questo, intendiamoci, in via eccezionale!...

*Gervasia*

In via eccezionale?... Vedrà domani che processione si trascina dietro quello lì!...

*Gino*

Gervasia, Gervasia, non brontolare appena arrivati....

*Gervasia*

*sull'uscio della vetrata.*

Il pelo sul cuore?... La mitragliatrice!?!... A chiedere l'elemosina si ridurranno - lo dico io - a un angolo di strada!...

*esce.*

*Gino*

*sorridendo, a Rosi.*

Beh, se questo dev'essere il nostro destino... - Che ne dici, Rosi?... Anche a un angolo di strada... - Io col piffero e tu col piattino; e facciamo ballare Gervasia. Ma soli; noi tre; e i parenti... sulla forca! Intanto, ora, mi levo la giacca, mi sprofondo nella mia poltrona...

*eseguisce.*

e contemplo così la mia casetta... Ma che mi manca ora?...

*Rosi*

Un buon pranzetto...

*Gervasia*

*rientrando.*

A quello ci penso io.

*e se ne va in cucina.*

*Gino*

Rosi, dammi un bacio...

*si baciano.*

Ma non senti che pace..., che serenità?...

*s'ode il rumore d'una carrozza. Gino e  
Rosi si turbano e il loro turbamento  
cresce man mano che il rumore*

*s'avvicina; guardano al fondo come attendessero un nemico. Oltre il muricciuolo del giardino si scorge la tuba di un qualsiasi vetturino che passa e s'allontana. Il volto di Gino si spiana e si illumina per il dileguare dell'incubo. Egli si lascia andare beatamente sulla poltrona.*

Ah!...

Sipario.